

**Una dichiarazione del Partito comunista spagnolo sullo sciopero nazionale di giovedì**

In 10<sup>a</sup> pagina le nostre informazioni

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 171

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMENICA 21 GIUGNO 1959

MILIONI DI LAVORATORI IN LOTTA PER IL TENORE DI VITA E I DIRITTI COSTITUZIONALI

## I metallurgici riprendono gli scioperi Il governo decide di requisire alcune navi

Il provvedimento basato su una legge fascista - La "Roma", della flotta del comandante Lauro è in alto mare e non si sa dove sia diretta - La Confederazione Generale Italiana del Lavoro invita tutti i lavoratori a difendere il diritto di sciopero

### Gli armatori perdono la testa

Lo sciopero dei marittimi è arrivato ora al suo tredicesimo giorno con un crescendo di forza e di compattezza che elimina ogni dubbio sulla giustizia della causa per cui si battono i lavoratori. A questo punto, mentre la logica e la giustizia vorrebbero che il governo intervenisse almeno come mediatore nella vertenza, il ministro della Marina mercantile on. Jervolino corre nuovamente in aiuto degli armatori e, con un atto reso possibile soltanto dalle leggi fasciste, ordina la requisizione di navi per ripristinare i servizi interrotti con la Sardegna. Il provvedimento non ha lo scopo di tutelare gli interessi degli isolani, ma unicamente quello di dare ai marittimi in lotta la sensazione che tutta la forza dello Stato è contro di loro e quindi di intimidirli e tentare di rompere il loro fronte. L'ordinanza ministeriale, gravissima in se stessa, non è del resto isolata, ma si aggiunge alla serie infinita di illegalità con cui l'apparato governativo e quello giudiziario si sono concorde e scagliati contro i protagonisti di un conflitto economico e sociale di indubbia costituzionalità.

In nessuna fabbrica di qualsiasi settore il padrone, appoggiato dalla forza pubblica, oserebbe cacciare tutti i dipendenti rompendo il rapporto di lavoro: eppure ciò è avvenuto sulla motonave *Augustus*, un transatlantico di 27.000 tonnellate appartenente alla società di navigazione "Italia", del gruppo L.R.I.

In nessun posto di lavoro un padrone, dopo aver interrogato uno per uno gli operai sulla loro volontà di aderire o meno allo sciopero e dopo avere ricevuto una unanime risposta affermativa, oserebbe licenziare tutti, con l'aiuto della forza pubblica, tentando di sostituirli con dei disoccupati affamati: eppure ciò è avvenuto sulla nave *Federico C.* di proprietà del presidente dell'Associazione armatori liberi, dottor Angelo Costa.

In nessuna fabbrica, di fronte allo sciopero dei dipendenti, il padrone potrebbe chiudere i cancelli, impedire a tutti l'uscita e poi costringere con la forza le minacce a lavorare: eppure ciò è avvenuto sulla motonave *Roma* di Laurus che, con un inganno, appoggiato dalle autorità marittime, è stata disarmata e obbligata a sciolpere a condurre l'unità nella rada di Napoli. Per giustificare queste incredibili violazioni delle norme più elementari del vivere civile, gli armatori e i governanti che li sostengono sono costretti a deformare la normale vertenza sindacale. Mentre i lavoratori e i sindacati si affannano strettamente alla presa con le autorità, gli avversari impiegano ogni genere di provocazione per portare la lotta sul terreno falsamente politico: essi presentano lo sciopero come una rivoluzione dei marittimi contro lo Stato italiano, il suo prestigio e la bandiera nazionale, e a questo scopo scomodano i falsi soloni del diritto e della stampa e risolvono la legge fascista. Così si inventano riunioni segrete all'estero nelle quali sarebbero state preordinate le modalità dell'agitazione, si trasformano gli stessi sindacati democristiani in servi di occulte potenze pronte a vendere la Patria allo straniero. Addirittura si richiama il governo affinché, oltre alle leggi del ventennio, applichi anche quelle del nuovo fascismo francese per impedire ai marittimi la tutela dei loro interessi. E ciò non solo contro i marittimi, ma contro i bancari, i metallurgici, gli ospedalieri, contro tutte le categorie che si battono per migliorare le proprie condizioni di vita.

Noi comprendiamo bene che gli armatori perdano la testa di fronte alla situazione e si spingano fino a questi estremi. Ma ci sembra assai pericoloso che le stesse autorità governative li seguano per questa via col rischio di trascinare un conflitto sindacale su un terreno sul quale i lavoratori e le loro orga-

### IL CALENDARIO DI LOTTA DEI METALLURGICI

#### Sciopero nazionale il 26 e il 27

MILANO, 20. — Si sono oggi incontrate a Milano le segreterie nazionali delle organizzazioni sindacali dei lavoratori metalmeccanici (FIOM-CGIL, FIM-CISL, UIL-Meccanici) per un esame della situazione determinata nel settore dopo il riconfermato rifiuto delle delegazioni imprenditoriali sulle richieste dei lavoratori riguardanti il contratto di lavoro in ordine al ritiro della pregiudiziale di merito. Presso atto che le delegazioni della intersind e delle aziende private hanno mantenuto la rigida posizione già as-

sunta nel precedente incontro del 10 giugno e che pertanto di fronte a tale pregiudiziale l'evento mediatore del ministero del Lavoro non ha avuto successo, hanno deciso di riprendere le azioni sindacali con le seguenti modalità:

- 1) sciopero nazionale di 48 ore il 26 e 27 giugno ad eccezione delle regioni e provincie le quali avendo già scioperato il 20 maggio limiteranno lo sciopero alla giornata del 27 giugno (Veneto, Liguria, Campania, Trieste e Livorno);
- 2) cessazione del lavoro

due ore prima della fine dell'orario nei giorni 1, 2, 3, 4 luglio ad eccezione di tutti i lavoratori che hanno beneficiato dell'accordo del siderurgico i quali effettueranno 24 ore di sciopero il 4 luglio;

3) a partire da lunedì 22 giugno viene dichiarato lo sciopero a tempo indeterminato dopo l'orario normale di lavoro;

4) le organizzazioni sindacali dei lavoratori si incontreranno di nuovo il giorno 3 luglio per un esame ulteriore della situazione e per prendere le decisioni in merito.

Una legge fascista del 1939, varata evidentemente in vista del conflitto mondiale, è stata riesumata dal governo Segni per violare il diritto di sciopero dei marittimi. In base a questa legge il ministro della Marina mercantile, Jervolino, ha ordinato la requisizione di alcune navi della "Tirrenia" che sarà subito adibite ai servizi della Marina Mercantile di L'ordine di requisizione riguarda per ora le motonavi "Lazio", attualmente a Napoli, "Sardagna" e "Sicilia", attraccate a Civitavecchia.

La Segreteria della CGIL, si è rifiutata appena venuta a conoscenza della misura governativa e ha emesso il seguente comunicato:

«La CGIL esprime la sua totale solidarietà con i lavoratori marittimi in sciopero. La decisione del Ministro della Marina Mercantile di requisizione di alcune navi di collegamento con le isole, è un atto gravissimo. Si fa ricorso ad una legge fascista, concepita per emergenze di guerra e perciò giuridicamente e moralmente inapplicabile in una normale vertenza sindacale, che può e deve essere affrontata e risolta con metodi normali e civili».

Con questo atto, il ministero della Marina mercantile asseconda le richieste pressanti degli armatori e di fatto la stampa della destra economica ed intervista legalmente a limitare il diritto di sciopero, intangibile per i lavoratori del mare, come per tutti gli altri lavoratori.

Verso gli armatori, responsabili della prosecuzione del conflitto, si ripresenta la rivolta dello Stato per assicurare il più rapidamente possibile il ritorno alla normalità.

«La CGIL, eleva la sua protesta ed invita i lavoratori del mare, come tutti gli altri lavoratori, a difendere non assoluta intangibilità del diritto di sciopero».

Ieri sera da parte sua il Comitato di coordinamento dei sindacati dei marittimi ha dichiarato che il provvedimento governativo non è da considerarsi un'azione di forza armata, ma un'azione di forza armata, e ad insorgere l'agitazione dei marittimi in Italia e all'estero, ed ha invitato tutti i marittimi in sciopero a mantenersi in stretto contatto con le proprie organizzazioni sindacali e a non cedere all'agitazione dei comunisti. L'agitazione con scomodano i falsi soloni del diritto e della stampa e risolvono la legge fascista.

emesso al termine della sua riunione ha sottolineato l'ampiezza e la fondatezza delle rivendicazioni avanzate dalla categoria in lotta, ha rivolto ai lavoratori «un solido saluto» ed ha respinto il giudizio padronale e governativo che le lotte avrebbero «carattere politico».

Un altro attacco gravissimo da parte del governo ai sindacati e al diritto di sciopero è stato sferrato dal ministro Tanzi, in un discorso tenuto ad

Ancona: «E' in atto una crescente ondata di agitazioni e di scioperi», ha detto il ministro del Tesoro. «Il seme di questa azione a largo raggio fu gettato dal Partito comunista italiano fra l'estate e l'autunno dell'anno scorso. Le categorie interessate stanno in guardia e dimostrano di avere il senso di responsabilità». Dopo questo rinvio minaccioso e provocatorio, il ministro ha proseguito: «Non mi pare che la base più idonea a condurre lo

scopo di ripresa in atto possa essere una situazione di pressioni e di confusione che sta paralizzando alcuni settori umani della economia». Secondo Tanzi, «Con la requisizione delle navi l'esempio gollista nei giorni scorsi era stato in-

mente e noto che il preavviso nazionale è stato ritirato soltanto per i contingenti sorti in seno al contingente della destinazione del prestito stesso».

Con la requisizione delle navi l'esempio gollista nei giorni scorsi era stato in-

mente e noto che il preavviso nazionale è stato ritirato soltanto per i contingenti sorti in seno al contingente della destinazione del prestito stesso».

Con la requisizione delle navi l'esempio gollista nei giorni scorsi era stato in-

mente e noto che il preavviso nazionale è stato ritirato soltanto per i contingenti sorti in seno al contingente della destinazione del prestito stesso».

lo sforzo di ripresa in atto possa essere una situazione di pressioni e di confusione che sta paralizzando alcuni settori umani della economia». Secondo Tanzi, «Con la requisizione delle navi l'esempio gollista nei giorni scorsi era stato in-

mente e noto che il preavviso nazionale è stato ritirato soltanto per i contingenti sorti in seno al contingente della destinazione del prestito stesso».

Con la requisizione delle navi l'esempio gollista nei giorni scorsi era stato in-

## Stamane alle ore quattro incendio all'Ambasciatori

## Tre persone si uccidono gettandosi dal IV piano

Questa mattina verso le quattro un improvviso incendio è scoppiato all'ultimo piano dell'Albergo Ambasciatori in via Veneto. Le fiamme hanno fatto rapida presa sui tendaggi e i marciapiedi trasformando le stanze in bracieri. Prima che i pompieri potessero arrivare sul posto già tre persone, un uomo e due donne, in preda

al terrore e non riuscendo più a respirare, si sono buttate dall'ultimo piano sfrecciando orribilmente sul selciato di via Liguria. Alle 4.15 una vera folla si era unita ai clienti dell'albergo scesi in strada. Tutta via Veneto risuonava delle urla di terrore dei perfolanti, delle grida di disperazione dei parenti e amici

delle vittime, degli incitamenti a resistere che venivano dal basso a coloro che erano prigionieri delle fiamme.

Mentre andiamo in macchina le fiamme continuano a imperversare. I pompieri stanno salvando, con le scale, decine di persone in pericolo di vita.

DOPO UNA SEDUTA DI DIECI MINUTI LA CONFERENZA DI GINEVRA HA SMOBILITATO

## I quattro riconoscono necessari nuovi negoziati Attesa per i prossimi incontri sovietico-americani

Un ultimo colloquio fra il segretario di Stato Herter e Gromiko - Alla fine del mese la visita di Kozlov a Eisenhower

(Da uno dei nostri inviati)  
GINEVRA, 20. — Fallimento? Un fallimento certo c'è stato in questa conferenza: il fallimento del lungo, servente, angoscioso tentativo occidentale di muoversi su posizioni unilaterali nelle trattative con l'Unione Sovietica. La sospensione di tre settimane decisa dopo quaranta giorni di riunioni è la più sintetica ed efficace testimonianza di questi fatti. Le grandi potenze dell'Occidente sono profondamente e forse irrimediabilmente divise. E ciò ha reso i loro ministri de-

francia e della Germania occidentale si sono fatti tra di loro, non ci sentiamo di azzardare previsioni alcuna. In effetti le questioni che sono state e stanno al centro di questi tempestosi negoziati interoccidentali sono estremamente serie, e anzi, decisive, almeno in prospettiva. Sono la sostanza delle questioni che fanno capo al ruolo che l'Europa occidentale deve avere nel mondo e, di riflesso, il ruolo che i nostri vecchi gruppi dirigenti debbono avere in Europa.

Ancora ieri, i gruppi dirigenti borghesi della nostra

sfugga dalle maglie dell'alleanza atlantica. C'è un punto nodale di incontro tra queste due ambizioni, così squallide rispetto a un recentissimo passato, ed è l'interesse comune a frenare, ad arrestare, ad evitare ciò che si profila ormai inevitabile: il dialogo sovietico-americano, destinato a tagliare fuori l'Europa occidentale dalla scena dei protagonisti della storia, almeno fino a quando essa avrà alla sua testa i gruppi dirigenti peggiori che abbia avuto nel secondo dopoguerra.

Vi riusciranno? Riusciranno gli Adenauer, i De Gaulle, i Pella a perpetuare il ruolo di polveriera del mondo che essi hanno fatto assumere alla parte del vecchio continente nella guerra fredda? E' il problema di domani o, per stare al calendario della conferenza, è il problema che dominerà la ripresa, fissata per il 13 luglio. Ma oggi c'è un fatto assai significativo da registrare: l'ultimo quadro del dramma cui abbiamo assisti-

to per sei settimane vede i ministri degli esteri degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica sedere alla stessa tavola, da soli. Non vogliamo improvvisare su questo fatto ipotesi né previsioni. E' tuttavia inevitabile che esso richiami alla mente di ognuno ciò che è presente ormai nella coscienza di tutti: una intesa, un accordo, una forma di convivenza fra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti d'America e la strada per evitare all'umanità una catastrofe di portata irreparabile.

E' una strada tortuosa, difficile e lunga la quale si trovano e si troveranno ostacoli di ogni sorta. Ma è la sola strada possibile. Vista da un tale angolo, del resto illuminante, la conferenza di Ginevra ha senza dubbio, già a conclusione della sua prima parte, registrato un risultato positivo: esso sta nell'aver reso più chiare, si, le difficoltà di un accordo ma anche, e forse soprattutto, i rischi terribili di una rottura.

ALBERTO JACOVELLO

### L'ultima seduta

(Da uno dei nostri inviati)

GINEVRA, 20. — «Tengo a dichiarare che è stata formulata una proposta di aggiornamento della conferenza dei ministri degli esteri. Su questa proposta è stato realizzato un accordo provvisorio per rinviare ancora il 13 luglio prossimo. Se non ci sono obiezioni, questo accordo diventa definitivo».

Gromiko — presidente dell'ultima seduta plenaria di questa prima round della conferenza — ha poi, alla sua tavola rotonda, fatto una disamina, il solito soluto, pochi minuti dopo le 11, aveva preso posto accanto a Herter, a Selwyn Lloyd e a Cour de Maillé. Ha pronunciato la formula con voce ferma e ora guarda i colleghi accenduti in attesa di una risposta.

Non ci sono obiezioni di sorta. L'aggiornamento di questa conferenza è stato deciso. La seduta è chiusa.

In tutto sono trascorsi dieci minuti. E le buache geometrie del Palazzo delle Nazioni

si vibrano di nuovo al flash dei fotografi intenti a ritrarre l'uscita dei ministri. Vediamo Selwyn Lloyd congedarsi da Gromiko e salutare i giornalisti con l'abituale calore e crediamo di cogliere sul suo viso una leggera punta di soddisfazione. Tutti sommati, la rottura è stata evitata e il responsabile del Foreign Office può ben vantarsi di essere stato il solo, tra i ministri occidentali, ad aver lavorato — anche se con impegno piuttosto moderato — in questa direzione. Conve-

ni vibrano di nuovo al flash dei fotografi intenti a ritrarre l'uscita dei ministri. Vediamo Selwyn Lloyd congedarsi da Gromiko e salutare i giornalisti con l'abituale calore e crediamo di cogliere sul suo viso una leggera punta di soddisfazione. Tutti sommati, la rottura è stata evitata e il responsabile del Foreign Office può ben vantarsi di essere stato il solo, tra i ministri occidentali, ad aver lavorato — anche se con impegno piuttosto moderato — in questa direzione. Conve-

ni vibrano di nuovo al flash dei fotografi intenti a ritrarre l'uscita dei ministri. Vediamo Selwyn Lloyd congedarsi da Gromiko e salutare i giornalisti con l'abituale calore e crediamo di cogliere sul suo viso una leggera punta di soddisfazione. Tutti sommati, la rottura è stata evitata e il responsabile del Foreign Office può ben vantarsi di essere stato il solo, tra i ministri occidentali, ad aver lavorato — anche se con impegno piuttosto moderato — in questa direzione. Conve-

come proseguirà il dialogo Est-Ovest nell'intervallo. Il vice-premier Kozlov, infatti, andrà a Washington per inaugurare la Mostra dell'Unione Sovietica e per incontrare, in quell'occasione, Eisenhower ed Herter. Poi, Nixon restituirà la cortesia inaugurando la Mostra americana a Mosca e incontrando Kruscev e Gromiko.

Alla ripresa del 13 luglio potrebbe essere maturati, AUGUSTO PANCALDI

(Continua in 10. pag. 5 col.)

### La Grecia non ha ancora accettato i missili

ATENE, 20. — In una dichiarazione fatta questa sera alla stampa, il primo ministro greco Karamanlis ha detto che la Grecia non ha ancora preso alcuna decisione circa la questione dell'installazione di basi per missili in territorio ellenico. «Io ho già detto», egli ha affermato, «e ripeto ora per l'ennesima volta, che nessuna decisione è stata ancora presa in relazione alla installazione in Grecia di basi per missili».

Il signor Gori è stato invitato cortesemente a leggere le frasi che ha letture dal giornale in questione. Ed è stato momentaneamente interrotto. Ha letto a voce alta la frase attribuitagli.

Ma non bastava la clamorosa e severa smentita del principale interessato. Era necessario e opportuno stabilire con maggior precisione per quale via fosse filtrata la notizia falsa e indubbiamente la viaggiatore di quella sera.

## Il conduttore dei vagoni-letto conferma che non è in grado di riconoscere Ghiani

La domestica Reana Trentino è stata interrogata ieri nuovamente dal giudice Modigliani

Ieri mattina al «Palazzo» una indiscrezione diffusa da un quotidiano ha suscitato tra i cronisti di enorme interesse: se veramente, rappresentata un nuovo colpo inferto all'ultimo diniego del Ghiani. Sarebbe un treno-letto del 7 settembre, signor Rodolfo Gori, aveva scritto senza nessuna riserva il *Tempo* — ha conosciuto a Regina Coeli Rodolfo Ghiani, indicandolo ai magistrati inquirenti come l'uomo che viaggiò con la geometra Giovanna Fenaroli, la sera del 7 settembre, tre giorni prima che la moglie di quest'ultimo, Maria Martirano, fosse strangolata nel suo appartamento di via Molino. Il giornale dava persino tra virgolette le parole del Gori: «E' lui certamente, lo riconosco per la sua statura, per il taglio delle spalle, per la sua conformazione atletica».

La notizia è apparsa immediatamente, come è facile intuire se si considera l'energico diniego in proposito da parte del giovane milanese, conosciuto a Regina Coeli, rappresentata un nuovo colpo inferto all'ultimo diniego del Ghiani. Sarebbe un treno-letto del 7 settembre, signor Rodolfo Gori, aveva scritto senza nessuna riserva il *Tempo* — ha conosciuto a Regina Coeli Rodolfo Ghiani, indicandolo ai magistrati inquirenti come l'uomo che viaggiò con la geometra Giovanna Fenaroli, la sera del 7 settembre, tre giorni prima che la moglie di quest'ultimo, Maria Martirano, fosse strangolata nel suo appartamento di via Molino. Il giornale dava persino tra virgolette le parole del Gori: «E' lui certamente, lo riconosco per la sua statura, per il taglio delle spalle, per la sua conformazione atletica».

«Ripeto quello che già ho avuto occasione di dichiarare. Confermo, pertanto, che non credo di poter rico-

noscere il viaggiatore di quella sera».

Il signor Gori è stato invitato cortesemente a leggere le frasi che ha letture dal giornale in questione. Ed è stato momentaneamente interrotto. Ha letto a voce alta la frase attribuitagli.



Il conduttore Rodolfo Gori ha smentito seccamente di aver riconosciuto Ghiani nel corso di un confronto. Alcuni giornali avevano dato questa notizia



mente tendenziosa. In breve tempo, si è stati in grado di stabilire, sempre affidandosi all'oscuro filone delle informazioni (che è esso stesso conseguenza diretta del nostro sistema processuale) che nell'entourage degli organi inquirenti la rivelazione non trovava la benché minima conferma: eppure la notizia, data con quella sicurezza, da qualche parte doveva essere uscita.

Allo stesso modo, sono esplosi come palloni di carta, gli altri spunti di accusa ripresi e ingigantiti da determinati organi di stampa. Pienamente smentito era il preteso rinvenimento dei gioielli prelevati dall'ignoto assassino in casa della vittima.

Comunque, a proposito del fantomatico «quarto uomo», una voce incontrollata si è aggiunta alle cento altre. Il



Raoul Ghiani

misterioso personaggio sarebbe noto ai magistrati inquirenti. Sarebbe implicato nel caso Martirano con responsabilità di rilievo molto minore rispetto a quello dei protagonisti del giallo. Non sarebbe arrestato, anche se è apparso (stando alla voce messa in circolazione) determinante il contributo che il signor X potrebbe dare all'esito dell'inchiesta giudiziaria.

Continua, intanto, il lavoro del giudice istruttore, cui risultati, naturalmente, di cui nulla di sicuro è dato sapere. Ieri Modigliani è rimasto al «Palazzaccio». Nelle prime ore del pomeriggio è stata vista una giovane bionda, avvicinata all'angusto corridoio antistante la scaletta che conduce nell'ufficio del giudice Modigliani. Indossava una miccetta gialla ed una gonna nera.

Era Renata Trentin, la domestica che affermò di aver visto il Ghiani nel portone di casa Martirano, la sera del delitto. La Trentin è rimasta poco più di un'ora nella stanza del magistrato. Nulla si è appreso sul tema dell'interrogatorio. La donna è arrivata al «Palazzaccio» in compagnia di un giovanotto.

Dopo l'interrogatorio della Trentin, il giudice Modigliani ha ricevuto il capo della sezione omicidi della squadra mobile romana, dottor Maera. Si ha motivo di ritenere che il commissario abbia riferito sull'esito della missione a Milano compiuta dal sostituto Cuccia. Si è trattato di un'indagine laterale, relativa alle persone che avrebbero viaggiato la sera del 7 settembre sul famoso treno-letto.

Raoul Ghiani non è stato interrogato dal giudice Modigliani. Il giovane detenuto ha trascorso la giornata conservando un atteggiamento calmo. Egli avrebbe sostenuto, convincendo con altri detenuti la propria estraneità al delitto di via Monaci.

Fenaroli, che appare nervoso da alcuni giorni, ha manifestato anche oggi una certa eccitazione.

Sembra nei giorni scorsi (e noi lo rilevammo) che l'azione degli inquirenti avesse segnato importanti risultati. Oggi, invece, basandosi sulla confusione di informazioni contraddittorie, voci dapprima sostenute infine battute da un canto, smentite, e tralasciate dallo stesso inquirente, indagini delittuose, dobbiamo registrare un'involuzione.

mente dal giudice Modigliani il permesso di incontrarsi con il loro giovane cliente. Si incontreranno con il prigioniero nella giornata di domani.

### GASTONE INGRASCI Il commiato al presidente Eula

Alla presenza del ministro Ganella, numerosi magistrati e avvocati, riuniti nell'aula magna del Palazzo di Giustizia, hanno salutato questa mattina il primo Presidente della Corte di Cassazione, Ernesto Eula, che lascia la sua alta carica per raggiunti limiti di età.

Tutte le udienze della Corte di Cassazione sono state sospese per consentire ai magistrati e agli avvocati di assistere alla cerimonia. Ha preso per primo la parola il presidente di sezione della Corte di Cassazione, Oggi.

Al presidente Oggi hanno fatto seguito il procuratore generale della Corte, Gaetano, l'avvocato generale dello Stato, Scroca, l'avv. Moschella. Ha preso, infine, la parola il presidente della Corte di Cassazione, Oggi.

Al presidente Oggi hanno fatto seguito il procuratore generale della Corte, Gaetano, l'avvocato generale dello Stato, Scroca, l'avv. Moschella. Ha preso, infine, la parola il presidente della Corte di Cassazione, Oggi.

Oggi il Convegno degli operai dello Stato

Oggi si tiene a Roma presso la sede della CGIL il Convegno nazionale degli operai dello Stato. Scopo del Convegno è quello di rafforzare ed estendere il movimento per la sollecita approvazione del nuovo stato giuridico.

Oggi si tiene a Roma presso la sede della CGIL il Convegno nazionale degli operai dello Stato. Scopo del Convegno è quello di rafforzare ed estendere il movimento per la sollecita approvazione del nuovo stato giuridico.

Oggi si tiene a Roma presso la sede della CGIL il Convegno nazionale degli operai dello Stato. Scopo del Convegno è quello di rafforzare ed estendere il movimento per la sollecita approvazione del nuovo stato giuridico.

Oggi si tiene a Roma presso la sede della CGIL il Convegno nazionale degli operai dello Stato. Scopo del Convegno è quello di rafforzare ed estendere il movimento per la sollecita approvazione del nuovo stato giuridico.

Oggi si tiene a Roma presso la sede della CGIL il Convegno nazionale degli operai dello Stato. Scopo del Convegno è quello di rafforzare ed estendere il movimento per la sollecita approvazione del nuovo stato giuridico.

Oggi si tiene a Roma presso la sede della CGIL il Convegno nazionale degli operai dello Stato. Scopo del Convegno è quello di rafforzare ed estendere il movimento per la sollecita approvazione del nuovo stato giuridico.

Oggi si tiene a Roma presso la sede della CGIL il Convegno nazionale degli operai dello Stato. Scopo del Convegno è quello di rafforzare ed estendere il movimento per la sollecita approvazione del nuovo stato giuridico.

Oggi si tiene a Roma presso la sede della CGIL il Convegno nazionale degli operai dello Stato. Scopo del Convegno è quello di rafforzare ed estendere il movimento per la sollecita approvazione del nuovo stato giuridico.

Oggi si tiene a Roma presso la sede della CGIL il Convegno nazionale degli operai dello Stato. Scopo del Convegno è quello di rafforzare ed estendere il movimento per la sollecita approvazione del nuovo stato giuridico.

Oggi si tiene a Roma presso la sede della CGIL il Convegno nazionale degli operai dello Stato. Scopo del Convegno è quello di rafforzare ed estendere il movimento per la sollecita approvazione del nuovo stato giuridico.

Oggi si tiene a Roma presso la sede della CGIL il Convegno nazionale degli operai dello Stato. Scopo del Convegno è quello di rafforzare ed estendere il movimento per la sollecita approvazione del nuovo stato giuridico.

Oggi si tiene a Roma presso la sede della CGIL il Convegno nazionale degli operai dello Stato. Scopo del Convegno è quello di rafforzare ed estendere il movimento per la sollecita approvazione del nuovo stato giuridico.

Oggi si tiene a Roma presso la sede della CGIL il Convegno nazionale degli operai dello Stato. Scopo del Convegno è quello di rafforzare ed estendere il movimento per la sollecita approvazione del nuovo stato giuridico.

Oggi si tiene a Roma presso la sede della CGIL il Convegno nazionale degli operai dello Stato. Scopo del Convegno è quello di rafforzare ed estendere il movimento per la sollecita approvazione del nuovo stato giuridico.

Oggi si tiene a Roma presso la sede della CGIL il Convegno nazionale degli operai dello Stato. Scopo del Convegno è quello di rafforzare ed estendere il movimento per la sollecita approvazione del nuovo stato giuridico.

Oggi si tiene a Roma presso la sede della CGIL il Convegno nazionale degli operai dello Stato. Scopo del Convegno è quello di rafforzare ed estendere il movimento per la sollecita approvazione del nuovo stato giuridico.

Oggi si tiene a Roma presso la sede della CGIL il Convegno nazionale degli operai dello Stato. Scopo del Convegno è quello di rafforzare ed estendere il movimento per la sollecita approvazione del nuovo stato giuridico.

Oggi si tiene a Roma presso la sede della CGIL il Convegno nazionale degli operai dello Stato. Scopo del Convegno è quello di rafforzare ed estendere il movimento per la sollecita approvazione del nuovo stato giuridico.

Oggi si tiene a Roma presso la sede della CGIL il Convegno nazionale degli operai dello Stato. Scopo del Convegno è quello di rafforzare ed estendere il movimento per la sollecita approvazione del nuovo stato giuridico.

Oggi si tiene a Roma presso la sede della CGIL il Convegno nazionale degli operai dello Stato. Scopo del Convegno è quello di rafforzare ed estendere il movimento per la sollecita approvazione del nuovo stato giuridico.

Oggi si tiene a Roma presso la sede della CGIL il Convegno nazionale degli operai dello Stato. Scopo del Convegno è quello di rafforzare ed estendere il movimento per la sollecita approvazione del nuovo stato giuridico.

NELLA DIFESA DELLA COSTITUZIONE, DELLA DEMOCRAZIA, DELLE MASSE POPOLARI

# Comunisti, socialisti, democratici e cattolici confermano l'impegno unitario della Resistenza

La seconda giornata del Congresso dell'ANPI - L'intervento del capellano "giele", don Rolando - Discorsi di Secchia, De Andreis e Battaglia - La Resistenza e l'educazione dei giovani alla democrazia - Oggi la conclusione dei lavori e l'elezione delle cariche

(Dal nostro inviato speciale)

TOURNO, 20. — Sta emergendo, da questo congresso partigiano, un moto che si dice su quale scala, in quali condizioni nuove si esprimono la ripresa e la pressione unitaria della Resistenza. I lavori della seconda giornata sono stati tutti improntati a una premessa caratteristica: l'ampiezza delle cose che hanno da dire, le proposte che hanno da fare i volontari della libertà sull'area vasta e multiforme della vita civile: dalla scuola alla famiglia, dal mondo dei giovani a quello delle fabbriche, dalla cultura alla storia, dalla politica alla vita quotidiana.

rinnovo generale della nazione, così, oggi, unità significa presenza e intervento, particolari, specifici, della resistenza nella società. Come ha detto il compagno socialista Mario Andreis, non si tratta di deporre la propria tessera di partito o di cessare dall'essere uomini di partito: si tratta, però, di far scaturire dalla nostra coscienza di resistenti i temi stessi della rinascita italiana: superare la frattura tra democrazia formale e sostanziale, creare un solo spartiacque: quello tra le forze veramente democratiche e le forze dell'autodemocrazia, che bisogna battere.

È che allora significa la voce di don Rolando, ex capellano di una formazione partigiana «GL» di Cuneo, che è risuonata applaudita al congresso, se non in un appello ai cristiani, all'

coscienza cristiana, a ritrovare la via dell'unità popolare? «Viviamo in tempi di vernice — ha affermato don Rolando dalla tribuna del teatro Carignano — e ci sono troppi cristiani che, nascondendosi dietro una falsa vernice di cristianità, credono di sentirsi autorizzati a fare non più l'interesse del popolo e della nazione ma soltanto il proprio. Bisognerebbe che tutti coloro che si professano «cristiani» fossero veramente tali, ma così non è: perciò — ha concluso il prete partigiano — torniamo a unirsi attorno agli ideali che ci legarono un giorno perché questa è garanzia di agire per il bene di tutti, per il bene della gente, degli umili e dei buoni».

Il medesimo appello unitario è stato ripetuto dal delegato della Associazione «Giele» di Torino e dal partigiano Ricci di Genova. Quest'ultimo ha insistito pure su un altro concetto: la necessità di un intervento maggiormente politico della antifascismo nella vita nazionale, sia sul piano organizzativo che sul terreno programmatico.

L'ANPI vuole lavorare tra i giovani e si è proposta la creazione di «gruppi patriottici giovanili». Ma più ancora delle misce organizzative è importante notare come esso riprenda e ponga al cardine della sua azione, la educazione educativa che fu propria della Resistenza. Da Pietro Secchia a Roberto Battaglia, da Ada Gobetti a Pietro Calchi, molti interventi hanno ricordato che gli ideali della resistenza non si limitano ad esaltare il passato.

## Un'emissione di francobolli sul '59

GUERRA DELL'INDIPENDENZA 1859  
L. 60 - POSTE ITALIANE

GUERRA DELL'INDIPENDENZA 1859  
L. 110 - POSTE ITALIANE

GUERRA DELL'INDIPENDENZA 1859  
L. 25 - POSTE ITALIANE

GUERRA DELL'INDIPENDENZA 1859  
L. 35 - POSTE ITALIANE

GUERRA DELL'INDIPENDENZA 1859  
L. 15 - POSTE ITALIANE

È uscita a cura dell'Amministrazione delle Poste una serie di cinque francobolli dedicati al 1859. I francobolli prodotti che sono qui sopra riprodotti hanno le seguenti caratteristiche: il valore da L. 60 su fondo grigio nero recindeva al centro le effigie di Vittorio Emanuele II, Giuseppe Garibaldi, Camillo Benso Conte di Cavour e Giuseppe Mazzini. Il valore da L. 25 su fondo bruno riproduce un particolare del campo italiano dopo la battaglia di Magenta su cui spicca il simbolo della Croce Rossa la cui idea nacque appunto sui cruenti campi di battaglia del 1859; il valore da L. 35 su fondo viola raffigura un particolare della battaglia di S. Fermo; il valore da L. 110 su fondo blu rappresenta un particolare della battaglia di Palestro e infine il valore da L. 15 su fondo rosso un particolare della battaglia di Magenta.

## La sottocorrente dell'on. Fanfani si è suddivisa in tre tronconi!

L'ex leader clericale non sa che pesci pigliare — Commenti romani alla sospensione della conferenza di Ginevra — Una lettera di protesta della sinistra del P.S.I. all'«Avanti!»

Quello cioè che, avendo ben 31 membri del C.C. (compresi gli eletti sulla posizione di Bassi) costato in modo irrefutabile il carattere antistauritario delle norme sulla confluenza riguardanti la cooptazione nei Comitati direttivi, l'antianità di tessera dei provenienti dal M.I.S., la costituzione giovanile e le norme speciali per Trieste, che intaccano anche il principio dell'irrevocabilità dei socialisti alla CGIL, la maggioranza ha creduto opportuno passare sopra, con un senso di responsabilità e dei propri doveri che il Partito dovrà giudicare. Dopo aver osservato che il gesto irrevocabile è il voto della maggioranza e non la protesta della sinistra. Vecchietti prosegue: «La logica della nota dell'«Avanti!» è quella di additare al linzaggio morale 22 membri del C.C. perché hanno osato protestare contro un'aperta soprafazione commessa non a loro danno, ma in violazione delle norme che regolano anche la convivenza interna del partito, di tutti i compagni. E tutto ciò è stato fatto per i begli occhi di Zagari e Vignorelli. Quasi ad altri gesti fazioni compiuti dalla maggioranza non ci fanno desistere dal proposito di lavorare per l'unità del Partito, proposto espresse più volte nel dibattito del C.C. e ribadito con la nostra adesione all'emendamento Bassi, presentato al termine dei lavori del C.C. e respinto dalla maggioranza, nel quale si riafferma «la necessità, al disopra di ogni dissenso, di assicurare l'unità e la continuità della vita del Partito ed invita tutti i compagni a ristabilire un clima di serenità, necessario preludio al superamento delle correnti».

## AGITATO INIZIO DELLA BATTAGLIA PRECONGRESSUALE NELLA D.C.

## La sottocorrente dell'on. Fanfani si è suddivisa in tre tronconi!

L'ex leader clericale non sa che pesci pigliare — Commenti romani alla sospensione della conferenza di Ginevra — Una lettera di protesta della sinistra del P.S.I. all'«Avanti!»

Quello cioè che, avendo ben 31 membri del C.C. (compresi gli eletti sulla posizione di Bassi) costato in modo irrefutabile il carattere antistauritario delle norme sulla confluenza riguardanti la cooptazione nei Comitati direttivi, l'antianità di tessera dei provenienti dal M.I.S., la costituzione giovanile e le norme speciali per Trieste, che intaccano anche il principio dell'irrevocabilità dei socialisti alla CGIL, la maggioranza ha creduto opportuno passare sopra, con un senso di responsabilità e dei propri doveri che il Partito dovrà giudicare. Dopo aver osservato che il gesto irrevocabile è il voto della maggioranza e non la protesta della sinistra. Vecchietti prosegue: «La logica della nota dell'«Avanti!» è quella di additare al linzaggio morale 22 membri del C.C. perché hanno osato protestare contro un'aperta soprafazione commessa non a loro danno, ma in violazione delle norme che regolano anche la convivenza interna del partito, di tutti i compagni. E tutto ciò è stato fatto per i begli occhi di Zagari e Vignorelli. Quasi ad altri gesti fazioni compiuti dalla maggioranza non ci fanno desistere dal proposito di lavorare per l'unità del Partito, proposto espresse più volte nel dibattito del C.C. e ribadito con la nostra adesione all'emendamento Bassi, presentato al termine dei lavori del C.C. e respinto dalla maggioranza, nel quale si riafferma «la necessità, al disopra di ogni dissenso, di assicurare l'unità e la continuità della vita del Partito ed invita tutti i compagni a ristabilire un clima di serenità, necessario preludio al superamento delle correnti».

## Giornata politica

L'ARRIVO DI BURGHIBA  
Il presidente della Repubblica tunisina, Burghiba, è arrivato ieri alla Malpensa, una mezza smentita. La solita «fonte competente» ha dichiarato che «destinataria di fondamento» è la notizia secondo cui l'ambasciatore di Francia, Polesini, aveva chiesto l'espulsione di 500 cittadini nordafricani residenti in Italia, in occasione della prossima visita di De Gaulle. Tuttavia la notizia prosegue, sostanzialmente, che «Sono state soltanto prese le normali misure che in tutti i Paesi, e quindi anche in Italia, vengono adottate nei confronti dei «soggetti ufficiali» di capi di Stato». Non viene precisato di quali misure si tratti.

ERGA OMNES  
Il Senato esaminerà martedì il disegno di legge (poi approvato dalla Camera) che conferisce validità generale a tutti i contratti collettivi di lavoro.

MILAZZO E PIGNATONE  
Il presidente della Regione siciliana, on. Milazzo, si è recato anche ieri a Roma e ha avuto un lungo colloquio con l'on. Pignatone, segretario politico dell'Unione cristiana-sociale. Lo stesso on. Pignatone, in una dichiarazione resa ieri ha detto:

## INFANZIA SANA E FELICE TETTARELLE E SUCCHIETTI OLLA

## AVVISI ECONOMICI

### Vacanze liete e serene

**Ferie liete in VALLE D'AOSTA**  
CON IL SOGGIORNO ALEXANDRIA A GRESSONEY ST. JEAN E TRINITE'  
U.I.S.P. - C.E.T.  
Turni settimanali con inizio alla domenica dal 5 luglio al 30 agosto  
Frazione Lomaiton n. 1180 - Luglio 1950 - Agosto 1100  
Frazione Bilen - SCINTI n. 1350 - Luglio 1950 - Agosto 1150  
Camera a tre-quattro posti. Informazioni e prenotazioni: Direzione  
Via Suvonarda 20 - Telefoni 20 61-30 43 - Alessandria

### U.I.S.P.-C.E.T. - CASE PER FERIE «A. BELLONI»

MAEN DI VALTOURNANCHE (Aosta) - Metri 1200  
Ai piedi del maestoso Cervino. Turni liberi dal 5 luglio al 30 agosto.  
Renta giornaliera L. 1100 - Per informazioni rivolgersi presso la Direzione della Casa per ferie A. Belloni - Via Carlo d'Appello 12  
CASALE MONFERRATO (AI)

### BELLARIA

Pensione DONATELLA  
Sul mare. Posizione centrale. Turni settimanali. Prezzi speciali per giovani. Prima quindicina luglio.  
Interpellateci! Telef. 44 03

### IGEA MARINA

Pensione ESTENSE  
VIA PLAUTIO, 6  
A pochi metri dal mare - Basse stagione 1950 - Alta stagione 1200  
Cucina fortissima

### Soggiorno «ANGELA»

TELEFONO 25 880  
RIMINI - Via Fiume, 11  
Ottimo trattamento - Marina centro  
Giugno-settembre L. 1000  
Luglio L. 1200 - Agosto L. 1700  
INTERPELLATECI!

### RIMINI «VILLA LEO»

Contrattissima sul mare  
VIALE PARIGIANO, 18  
Giugno-settembre L. 1100  
Luglio-agosto L. 1600

### FAGGETO LARIO

sul lago a 9 Km. da COMO - TEL. 39.142  
si è riaperta la PENSIONE DUE TORRI  
con servizio di RISTORANTE - CUCINA ALLA BOLOGNESE  
PREZZI MODICI - SCONTO PER LE COMITATIVE

### ALBISOLA (Savona)

Pensione MOSE' - Piazzale Vigo  
Trattamento familiare - Luglio 1700, agosto 1800 servizio compreso - Riduzioni bambini - PRENOTATEVI

### GAORLE

HOTEL TRITONE  
VIALE MARCONI - TELEF. 174  
Direttamente sulla spiaggia - Ottimo servizio con ogni confort - Cucina eccellente - Parco auto  
INTERPELLATECI!

### COMMERCIALI

L. 30  
A.A. APPROFITARE Grandiosa vendita mobili tutto stile Carlo e produzione locale. Prezzi straordinari. Massime facilitazioni pagamenti. Sema Gennaro Milano via Cialdini 28 Napoli.  
A.A. ARTIGIANI Canto svendono ricami lette, prezzi eccezionali. Preparati gran lusso economici. FACILITAZIONI - Tania n. 31 via RISPAREMATE (INVE) BATELLI. MATERASSI, articoli rifinitissimi, gomma, plastica. Riparazioni, massima serietà. Laboratorio specializzato. Lupa 4-A.

### CAPITALI SOCIETA'

L. 30  
A.A. RISPARMIATORI!!! REDDITO MESSIMO tutto INVE per capitali anche in titoli restituiti da 6 mesi a 5 anni. I capitali sono sempre inintermediati da operazioni immobiliari. Per informazioni rivolgersi in qualsiasi Banca o Camera di Commercio. L. 15075 - ISTITUTO FIDUCIARIO IMMOBILIARE - Via Piemonte 32, Roma - Tel. 488.518  
A.A. RISPARMIATORI!!! INVESTIAMO CAPITALI anche minimi alto reddito cautelati da garanzie immobiliari, intermediazione. Informazioni qualsiasi Banca o Camera di Commercio numerata. L. 15075 - ISTITUTO FIDUCIARIO IMMOBILIARE - Via Piemonte 32 - Telefono 488.518  
A.A. RISPARMIATORI!!! MUTUI E BONIFICI. SCELTA DI IPOTECA. RIE accordiamo rapidamente su immobili Roma anche per somme minime. massima serietà. Telefonare 488.518

### OCCASIONI

L. 30  
KANAK. KANAK - FRIGORIFERO, lavatrice americana, ogni elettrodomestico, migliori marche. PREZZI VERA CONCORRENZA - rate comode - VISITATECI - CONFORTARE Paolo Emilio, 22 (angolo Salaria)

### TEFZIONI COLLEGI

L. 30  
«FONDA ILLUMINATA» - Ste. «FONDA ILLUMINATA» anche con macchine elettriche e ORETTI 1000 mensili. Soggettano 20 al centro NAPOLI

### ACQUISTI VENDITE APPARTI TERRENI

L. 30  
A.A. ACQUISTIAMO NEGOZI, negozi, fabbriche, terreni, immobili, capitali, reddito minimo netto 10%. Indicare offerte in busta chiusa con «FIDUCIARIO IMMOBILIARE» - SPICHERI - Via Piemonte 32 - Roma  
A.A. ACQUISTIAMO - PERMUTIAMO - VENDIAMO - FABBRICHE, terreni, zone varie ogni grandezza purché occasione. Indicare offerte in busta chiusa con «FIDUCIARIO IMMOBILIARE» - Via Piemonte 32 - Roma

### OFFERTE DOMANDE RAPPRESENTANZE

L. 30  
AFFIDIAMO viaggiatori alimentari vendita LIPIERA Genovese. F. M. ZAZZOPERA Cuccato - F. M. ZAZZOPERA

PER LA VOSTRA PELLE, PER I VOSTRI RIMBI USATE CON FIDUCIA POLVERE

## KALIDERMA

del Prof. Dott. DEMILIO

A DIFFERENZA DELLE ALTRE POLVERI, OLTRE AD ESSERE IGIENICA E ANTISTATICA E CURATIVA, PER SQUAMI E BAMBINI PIU' SANO E GARANTITO DI OTTIMA AZIONE.

## L'APPENNINO REGGIANO

VI INVITA per un SOGGIORNO CONFORTEVOLE nel suo centro turistico:

CASTELNUOVO NE' MONTI (m. 700) - CASINA (m. 574) - MAROLA (m. 800) - CARPINETTI (m. 536) - VETTO D'ENZA (m. 416) - TOIANO (m. 900) - VILLA MINOZZO (m. 680) - CERVAREZZA (m. 900) - BUSANA (m. 835) - COLLAGNA (m. 830) - CIVAGO (m. 680) - LAGO DEL CERRETO (m. 1300) - LIGONCHIO (m. 917)

Per informazioni rivolgersi all'Ente Provinciale per il Turismo di REGGIO EMILIA, telefono 22-010 - piazza Battisti 4 e alle Associazioni Turistiche Pro-Loco



# MUSSOLINI fu un agente dello Zar



« Il nome del capo che ha indicato Gedenstrom dà all'affare un carattere serio e dà garanzia di successo per suscitare l'incidente di frontiera e la reazione popolare. In caso d'adesione al piano riterrei che sia opportuno inviare il denaro all'ambasciata tramite banche per telegrafo »

Da una relazione dell'ambasciatore dello zar presso il governo italiano inviata a Pietrogrado nell'inverno 1915.



**N**EL CORSO DEL RECENTE VIAGGIO compiuto in Unione Sovietica dalla delegazione dell'Italia-URSS, ho avuto occasione di incontrare a Mosca, Leningrado, Tbilisi, alcuni degli storici sovietici « italiani » di constatare il loro appassionato e intelligente amore per i problemi della nostra storia, dal Rinascimento all'età contemporanea, di discutere con essi sulla possibilità di collaborazione in questo campo di studi (che è anche il campo in cui, forse più che in ogni altro, i rapporti italo-sovietici sono stati finora meno frequenti e casuali). Mentre io da parte mia ho cercato di riferire con sufficiente chiarezza sulla situazione della nostra storiografia, rinnovata in gran parte dalla grande spinta democratica della Liberazione, gli amici sovietici mi hanno già fornito la prova più convincente della loro volontà di collaborazione, mettendomi al corrente non solo dei loro studi ancora in corso di elaborazione, ma anche di alcuni documenti inediti relativi all'intervento dell'Italia nella prima guerra mondiale: documenti conservati negli archivi di Stato sovietici di Mosca e di Leningrado e finora totalmente sconosciuti. Ricordo a questo proposito la sensazione che ho provato, la sensazione comune ad ogni studioso che vede aprirsi dinanzi a sé un nuovo e vastissimo campo d'indagine, allorché il professor A. S. Korneev è intervenuto nel dibattito svoltosi a Leningrado ove egli insegna storia « novissima » all'Università (cioè la storia contemporanea vera e propria che trova la sua data d'inizio nella Rivoluzione d'Ottobre). Con qualche

quistava un interesse d'attualità senz'altro vivissimo. Ma la mia curiosità o sorpresa non doveva fermarsi a questo punto: lo stesso Korneev, illustrando più in particolare il contenuto dei suoi studi, mi comunicava nel corso del dibattito d'aver scoperto fra i molti documenti inediti una « serie » di testimonianze sui contatti avuti da Mussolini con lo spionaggio zarista e d'aver potuto così ricostruire « a grandi linee » o « per metà » — come egli stesso modestamente si esprimeva — le vicende di una storia già per suo conto sensazionale.

Non c'è quasi bisogno di dire che una comunicazione del genere, così semplice nella forma, ma così esplosiva nella sostanza, doveva scovolgere tutto il mio programma di

strom s'è presentato all'ambasciata russa a Roma e ha riferito all'ambasciatore Krupenski e all'addetto militare Enchel su una proposta segreta. L'essenziale di questa proposta è stato esposto da Gedenstrom nel telegramma che secondo la sua preghiera Enchel ha trasmesso all'ambasciatore russo. Nel telegramma si dice: « Sotto l'influsso della intensa propaganda dei tedeschi e del denaro da loro speso per influenzare l'opinione pubblica italiana questa comincia a indirizzarsi in favore della conservazione della neutralità. Il più autorevole capo dei rivoluzionari propone di provocare nel termine di 45 giorni la guerra dell'Italia contro l'Austria e la Germania. Ecco il piano dell'azione: immediata pubblicazione di nuovi giornali nelle località dove

risolto in modo pacifico con le scuse del governo. Si propone dunque di produrre in Italia una situazione analoga a quella che si verificò in Russia dopo il bombardamento di Odessa da parte dei turchi. In caso d'accettazione del progetto e auspicabile effetto senza perdite tempo. Distribuire il denaro in parte seguendo lo sviluppo dell'affare ».

Il rapporto è indirizzato da Krupenski al Ministero degli Affari Esteri e da Enchel allo Stato maggiore della Marina. Entrambi commentano favorevolmente la proposta avanzata dal suddetto Gedenstrom e particolarmente l'addetto militare si dimostra convinto delle sue possibilità di successo. Facendo seguire alla relazione di Gedenstrom il seguente commento: « Il nome del capo che ha indicato Gedenstrom dà all'affare un carattere serio e dà garanzia di successo per suscitare l'incidente di frontiera e la reazione popolare. In caso d'adesione al piano riterrei che sia opportuno inviare il denaro all'ambasciata in parte tramite diverse banche per telegrafo ».

Infine prima d'entrare nel merito del documento e di illustrarne la sorte mi sembra utile sottolineare gli elementi più estrinseci. Innanzi tutto: la rapidità con cui esso viene trasmesso a Pietrogrado, lo stesso giorno del colloquio di Gedenstrom all'ambasciata, senza alcuna riserva, dubbio o indagine preliminare, anzi con un giudizio pienamente favorevole. Ciò dimostra, da una parte, l'estrema urgenza che l'ambasciatore zarista attribuisce ad una pronta « evasione della pratica », dall'altra, la fiducia che viene conferita all'« Inno » di Gedenstrom, da suoi esponenti più autorevoli nell'informazione e cioè in Gedenstrom, ignoto alle cronache italiane dell'epoca (le ricerche che ho fatto in tale senso hanno avuto finora esito negativo) ma ben noto, e apprezzato, nell'ambiente dell'ambasciata. Krupenski e Enchel si affrettano a trasmettere il suo telegramma con una tale procedura.

Non ci troviamo perciò di fronte — sembra evidente — a una delle tante « segnalazioni d'ufficio » fatte per deservire l'attenzione da parte delle competenti ambasciate sull'attività misteriosa dei loro agenti, i quali pullulavano in ogni parte d'Italia rimastando nel torbido e tirando la corda da una parte o dall'altra. Ma ci troviamo di fronte, e troviamo documentato almeno nelle sue linee essenziali, al più sensazionale progetto di « provocazione » che sia stato meditato in Italia durante il travagliato periodo della neutralità. Il classico « incidente alla frontiera », il cui spettro s'era già affacciato — secondo le testimonianze coeve — già nell'incandescente agosto '14, ora riemerge in un momento decisivo per la neutralità italiana. Per provocare tale incidente (le cui conseguenze immediate sarebbero state, ovviamente, quelle di far trovare paese e governo in un'attesa fatta con le armi, troncando ogni possibile trattativa per « negoziare l'intervento ») viene indicata la più grossa cifra che forse sia stata mai richiesta da parte d'un qualsiasi provocatore di guerra ad un governo straniero in cambio dei suoi preziosi servizi, un milione di franchi, circa trecento milioni di lire di oggi: ed è da notare anche quella pochezza scusa che gran parte di detta somma sarebbe stata spesa per « le famiglie dei caduti »!

Infine — ed è questo l'aspetto più oscuro e più sconcertante del documento — emerge in primo piano, non la figura di un qualsiasi mestatore nel torbido, uno dei tanti personaggi del sottobosco della vita politica, ma d'un misterioso « Inno », che viene definito senza esitazioni, come « il più autorevole capo dei rivoluzionari », in Italia. Chi era costui se, malgrado tutte le garanzie offerte dal segreto diplomatico e dalla trasmissione in

cifra del messaggio da Roma a Pietrogrado, nessuno s'azzarda a farne il nome? Vero è che le stesse indicazioni fornite nel documento già consentono d'individuare il settore politico in cui è da ricercare il personaggio suddetto. Non fra le personalità di governo, non fra gli ottumati della vecchia classe conservatrice e nemmeno fra i nazionalisti-liberali; non a destra, ma a sinistra, nell'ambito dunque del più variopinto degli interventismi, tale da abbracciare nel suo seno schietti democratici e torbidi arruolapopolo.

Un socialista « interventista » come Bisolati, un sindacalista « rivoluzionario » come un De Ambris? Nessuno dei nomi che s'affacciano alla mente gode di quell'« autorità » che viene conferita all'« Inno » del documento zarista, ma soprattutto non possiede quelle qualità d'impudenza, di venalità, di torbido spirito d'avventura che caratterizzano invece fin dal suo

primo apparire in scena il nostro personaggio. Procedendo su questa strada, anche per via d'esclusione, finirebbe per spuntar fuori, come per suo conto, un nome preciso: quello di Benito Mussolini, che così recentemente e clamorosamente si era convertito all'interventismo tradendo il partito socialista e dichiarando tuttavia di voler tener fede ai suoi « ideali rivoluzionari ». Ma più d'ogni indagine o ipotesi, saranno i fatti stessi, le circostanze

secondo le quali continuerà a svolgersi questa storia (che definiremo « romanzesca » se non avesse un significato tanto più grave) non più in Italia ma direttamente nell'Impero degli zar, a permetterci di chiarire questo quesito fondamentale e pregiudiziale per la valutazione dell'intera vicenda. Lo vedremo nel prossimo articolo.

ROBERTO BATTAGLIA  
(continua martedì)

## Preziose ammissioni del « Popolo d'Italia »



Sopra: uno dei più cervellotici titoli interventisti del giornale di Mussolini: « Per il socialismo e per la guerra: contro i fossili ». Da notare anche il titolo: « Terremoto e guerra: niente diversivi ». Avevano e la piana del Fucino erano stati sconvolti da uno spaventoso terremoto, e Mussolini si preoccupa che questo possa costituire un « diversivo » alla guerra. Quanto al brano più sotto, non ha bisogno di commenti. Esso è tratto dal « Popolo d'Italia » del 16 febbraio. Vi si legge: « L'impero moscovita vuole affacciarsi al mare libero. E' — dopo tutto — una pretesa legittima ». E più sotto: « La Russia vuole che il suo commercio di esportazione e di rifornimento non sia soggetto ai ricatti della Turchia e della Germania... non le si può negare ragione... Vedremo nei prossimi articoli che il Gedenstrom accennerà ad articoli « piazzati » sul giornale di Mussolini.

La « nostra » guerra Terremoto e guerra. Niente diversivi. La Russia vuole che il suo commercio di esportazione e di rifornimento non sia soggetto ai ricatti della Turchia e della Germania... non le si può negare ragione... Vedremo nei prossimi articoli che il Gedenstrom accennerà ad articoli « piazzati » sul giornale di Mussolini.

governi europei, i documenti diplomatici relativi alla preparazione del grande conflitto, svelandone crudamente le radici imperialistiche, i patti segreti, stretti tra i belligeranti, i propositi reali: dell'uno e dell'altro gruppo di potenze in lotta, rimasti fino a quel momento ignoti ai popoli gettati nella fornace della guerra.

Qualche cosa di recente: le discussioni sollevate in Italia dalla pubblicazione dei libri postumi dell'Albertini e del Bonomi e dalle loro « rivelazioni » sul periodo dell'intervento, l'ancora scarsa elaborazione storiografica d'un tema così cruciale (in zata in effetti solo dopo che insieme al fascismo era crollata la sua pseudo storiografia ufficiale), l'estrema e qualche volta esasperante lentezza con cui vengono pubblicati i documenti diplomatici di parte nostra, editi ancora soltanto per il limitato periodo che va dal principio dell'agosto alla metà dell'ottobre 1914.

La notizia fornita da Korneev, collocata sullo sfondo di queste considerazioni ed esigenze, assumeva pertanto un particolare rilievo, ac-

lavoro a Leningrado, doveva spingere a sacrificare ogni altro interesse pur di condurre il più possibile a fondo l'indagine su quell'unico, assillante, esclusivo argomento, venuto alla luce così inaspettatamente. Ed eccomi qui a riferire sulle lunghe discussioni che ho avuto in merito con Korneev, al quale posso ora chiedere vena dei dubbi, dei quesiti, delle osservazioni critiche spinti fino al limite della « gnorologia » da me avanzati. Ma l'argomento era così nuovo, così inedito per la nostra storiografia da riuscire, come ogni novità che s'apprenda troppo bruscamente, pressoché incredibile. E lo riterò della pazienza con cui m'ha seguito, come ringraziamento per i miei sforzi, che si sono avvicendati nel corso della discussione.

Fatta questa necessaria premessa, entro senz'altro in argomento fornendo la versione letterale del primo dei documenti suddetti in ordine cronologico e cioè del rapporto pervenuto a Pietrogrado da parte dell'ambasciatore zarista a Roma: « Il 26 febbraio 1915 Geden-

strom s'è presentato all'ambasciata russa a Roma e ha riferito all'ambasciatore Krupenski e all'addetto militare Enchel su una proposta segreta. L'essenziale di questa proposta è stato esposto da Gedenstrom nel telegramma che secondo la sua preghiera Enchel ha trasmesso all'ambasciatore russo. Nel telegramma si dice: « Sotto l'influsso della intensa propaganda dei tedeschi e del denaro da loro speso per influenzare l'opinione pubblica italiana questa comincia a indirizzarsi in favore della conservazione della neutralità. Il più autorevole capo dei rivoluzionari propone di provocare nel termine di 45 giorni la guerra dell'Italia contro l'Austria e la Germania. Ecco il piano dell'azione: immediata pubblicazione di nuovi giornali nelle località dove

## Le tappe del tradimento



1915: un comizio interventista a Milano

tore dell'Avanti! e membro della direzione del P.S.I. pubblica un articolo che è il primo segno del suo tradimento: comincia a prospettare l'ipotesi di un intervento a fianco dell'Intesa. Il 22 ottobre egli si dimette da direttore del quotidiano socialista. L'11 novembre è espulso dal partito, dopo un voto unanime della sezione socialista milanese.

**15 novembre 1914**  
Il tradimento di Mussolini è completo. Fonda a Milano il Popolo d'Italia che viene finanziato dall'oro francese. Si fa portabandiera dell'interventismo rivoluzionario e della lotta rabbiosa, e provocatoria, al neutralismo socialista.

**Dicembre 1914**  
Il governo Salandra intavola trattative con l'Austria per discutere il « prezzo » politico e territoriale della neutralità italiana. Ma le trattative falliscono anche per lo scarso impegno postori dal governo italiano.

**Febbraio-aprile 1915**  
Si sviluppano, ora, le trattative tra il governo italiano e quelli inglese, francese e russo per concordare i termini e le condizioni dell'intervento della Italia nella guerra mondiale al loro fianco. Particolarmente laboriose sono le trattative con il ministro russo Sazonov. Attivissimi sono i governi alleati nell'organizzare « la pressione » interventista nel nostro Paese, dove l'opinione pubblica è largamente ostile all'entrata in guerra.

**26 aprile 1915**  
Il governo italiano, ad insipita del Paese e del Parlamento, firma il Patto di Londra con l'Intesa (Francia, Inghilterra, Russia). Le clausole del Patto prevedono che all'Italia renano assegnate, al di là del confine alpino, anche la Dalmazia e Valona. Il 21 maggio l'Italia firma con la Russia una speciale convenzione militare, impegnandosi a intervenire non più tardi del 26 maggio.

**24 maggio 1915**  
L'Italia dichiara la guerra all'Austria. Il governo, col re, si decidono al passo nonostante che la maggioranza della Camera si sia apertamente dichiarata in senso neutralista.

**28 giugno 1914**  
L'arciduca ereditario austriaco Francesco Ferdinando viene assassinato a Sarajevo ad opera di due giovani sudditi austriaci, ma di nazionalità serba.

**23 luglio 1914**  
L'impero austro-ungarico intima l'ultimatum alla Serbia, con obbligo di risposta entro quarantottore, ponendo condizioni inaccettabili per l'indipendenza del piccolo Stato serbo. E' la guerra, anche perché la Serbia è appoggiata dalla Russia zarista.

**28 luglio 1914**  
L'Austria dichiara la guerra alla Serbia. La Russia ordina la mobilitazione generale e la Germania si appresta ad intervenire a fianco dell'Austria.

**1-3 agosto 1914**  
La Germania dichiara la guerra alla Russia, il 1, invade il Lussemburgo, il 2, il 3 dichiara la guerra alla Francia, il 4 al Belgio neutrale, ordinandone la immediata invasione. La Gran Bretagna si schiera a fianco della Francia e della Russia contro gli imperi centrali (Austria e Germania).

**2-1 agosto 1914**

Per l'Italia, il governo Salandra dichiara la sua neutralità nel conflitto mondiale scoppiato tra i nazionalisti italiani una campagna per l'intervento a fianco dell'Austria e della Germania. Solo più tardi, nell'autunno, perorano, invece, l'entrata in guerra dalla parte della Francia, dell'Inghilterra e della Russia.

**Settembre-ottobre 1914**  
Il governo italiano, la Corte, i circoli industriali più agguerriti, si muovono per provocare l'intervento italiano a fianco della Triplice. La maggioranza parlamentare vi è contraria. Per la neutralità assoluta si pronunzia subito il Partito socialista italiano mentre i partiti socialisti tedesco, francese e inglese si schierano su posizioni scioviniste tradendo lo spirito internazionalista proletario. Solo il partito di Lenin e il piccolo partito serbo sono su posizioni di lotta rivoluzionaria alla guerra.

**Ottobre-novembre 1914**  
Scoppia nel partito socialista lo scandalo Mussolini. Il 18 ottobre, Benito Mussolini, diret-











# Romba a Le Mans il grande carosello della "24 ore,,

unitamente al basso prezzo d'acquisto ne hanno determinato il più vasto successo commerciale.

GILERA 98 modello normale L. **135.000**  
GILERA 98 modello extra L. **145.000**

224.Nc SUPERCORTEMAGGIORE • CATENE REGINA • OLIO CASTROL











SI ALLARGA L'AGITAZIONE PER I MIGLIORAMENTI ECONOMICI E NORMATIVI

## Continua compatta la lotta dei bancari Martedì in sciopero i monopoli di Stato

Da mercoledì si astengono dal lavoro a tempo indeterminato i cavaletti - Martedì e mercoledì scioperano i dipendenti dell' INADEL - Sospeso lo sciopero, riprendono le trattative dei manufatti di cemento - Bloccate le fabbriche Pirelli a Milano

Si è conclusa ieri la prima settimana dello sciopero a tempo indeterminato proclamato concordemente da tutti i sindacati dei bancari. Le altissime percentuali dei giorni sciolti sono state mantenute anche ieri e in alcuni casi sono state superate.

La posizione dell'Assindato dell'ACRI diventa intanto sempre più contraddittoria. Mentre infatti esse continuano a contestare le percentuali dichiarate dai sindacati da ieri a Torino e da lunedì a Genova, Venezia e Padova gli sportelli restano aperti al pubblico soltanto il mattino per «servire» il personale in edicola, nelle ore pomeridiane, alle normali operazioni di contabilità ed al disbrigo delle pratiche di ufficio. A Napoli lo sciopero che nei primi giorni aveva registrato solo il 50% di adesioni si è allargato e ieri un gruppo di dirigenti e funzionari si sono dimessi dalla Federazione del personale direttivo per l'equivoco atteggiamento assunto nel corso della lotta.

Ieri, alle 6 hanno incominciato il loro sciopero di 48 ore i lavoratori delle fabbriche Pirelli di Milano. Le percentuali di partecipazione registrate nella prima giornata sono elevatissime e vanno dal 75 per cento della Riganonti al 100 per cento della Fabbria.

Da martedì si asterranno dal lavoro i dipendenti dei monopoli di Stato per 24 ore, il personale dell'INADEL per 48 ore, mentre i cavaletti riprenderanno da mercoledì la lotta con uno sciopero a tempo indeterminato.

I sindacati aderenti alla CGIL, CISL, UIL e CISNAL dei monopoli di Stato hanno deciso di trasformare in sciopero di 24 ore l'astensione di due ore già stabilita per martedì 23 giugno, in segno di protesta contro la anticostituzionale decisione del ministro delle finanze, Tassani, che in una circolare ha vietato ai sindacati di sciopero di 24 ore.

**PILLOLE FOSTER**  
Indicate per affezioni dei RENI e VESCICA come infiammazione, urina bruciante e ritenzione di urina.

colare ha stabilito che i lavoratori in sciopero saranno considerati assenti dal momento dell'inizio dell'astensione dal lavoro per tutto il resto della giornata qualunque sia l'effettiva durata dello sciopero stesso.

La sorprendente posizione del ministro è stata contestata da tutti i sindacati, come un attacco al diritto di sciopero capace solamente di acuire ancor più il contrasto tra l'amministrazione e il personale che rivendica la riforma dello stato giuridico, e la rivalutazione del trattamento economico e del premio di produzione.

Nonostante gli impegni più volte assunti, tali rivendicazioni restano ancora da essere soddisfatte.

In un comunicato emesso a conclusione di una riunione comune le segreterie della FILIE, Federative e UILMEC hanno dichiarato che la decisione di proclamare a tempo indeterminato lo sciopero in tutte le aziende di escavazione e lavorazione dei materiali lapidei è stata presa in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto. Nel corso delle trattative gli industriali si sono infatti, tra l'altro, rimangiati le proposte fatte in sede ministeriale.

Alla INADEL l'astensione dal lavoro è stata provocata dalla mancata accoglimento delle richieste relative all'aumento degli stipendi in rapporto alle misure delle trattative di ricchezza mobile così come avviene per gli statali, e al riconoscimento di una gratifica straordinaria per i sei mesi di lavoro eccezionale svolto in occasione del nuovo ordinamento dell'istituto. Infine i sindacati lamentano il rinvio, da parte dell'amministrazione, della concessione della indennità di straordinari.

È stato invece sospeso lo sciopero dei lavoratori dei manufatti di cemento sia nelle fabbriche del gruppo SCAC che nelle altre aziende in attesa dell'incontro con gli industriali che si terrà mercoledì 24 a Milano. I lavoratori dell'industria dei manufatti in cemento — precisa la FILIEA — rimangono pronti ad effettuare gli scioperi già proclamati se gli industriali non modificano l'ingiustificata intransigenza fin qui-

manifestata verso le loro moderate rivendicazioni contrattuali.

### Le trattative dei tessili

MILANO, 20. — Con la riunione della commissione sindacale nominata allo scopo di definire i termini concreti per la trattativa, nella categoria dei tessili, si è svolta una riunione tra i sindacati e i datori di lavoro. È stato inoltre concordato che la prossima sessione delle trattative per discutere degli altri problemi contrattuali (normativi e salariali) che inizierà sabato 27 giugno continuerà nei giorni 1, 2 e 3 luglio.

La segreteria dell'FIOT ha deciso di convocare per giovedì 2 luglio alle ore 10 a Milano la consueta contrattativa. Giovedì 25 giugno si riuniranno le segreterie della FIOT della Federazione e della FIOT tessile per fare un bilancio dell'andamento delle trattative e per concordare la linea di condotta per la prossima sessione e venerdì 26 la FIOT riunirà il suo comitato esecutivo.

(Dal nostro inviato speciale)

GENOVA, 20. — Tornando sul mare i pescatori lancia- scono una grande battaglia che si combatte nave per nave in condizioni che difficilmente si possono immaginare fuori dell'ambiente. Eppure cento-venti navi sono già ferme e lo sciopero continua ad allargarsi.

Non è un sciopero che assomiglia a questo dei marinai. Non si può isolare una fabbrica, imporre la legge marziale. Qui invece, tagliati i cari che legano il bastimento al porto, questo è «alla deriva» — anche se è soltanto a mezzo metro dalla banchina — e il commercio ne risente tutti i giorni. I marinai hanno anche di corsa gli agenti di Costa per annunciare che sarebbe meglio per noi partire. Un «no» urlato da tutti li fa tacere. La polizia accorre e circonda la nave. Nessuno può scendere né salire. Siamo isolati. Dal-

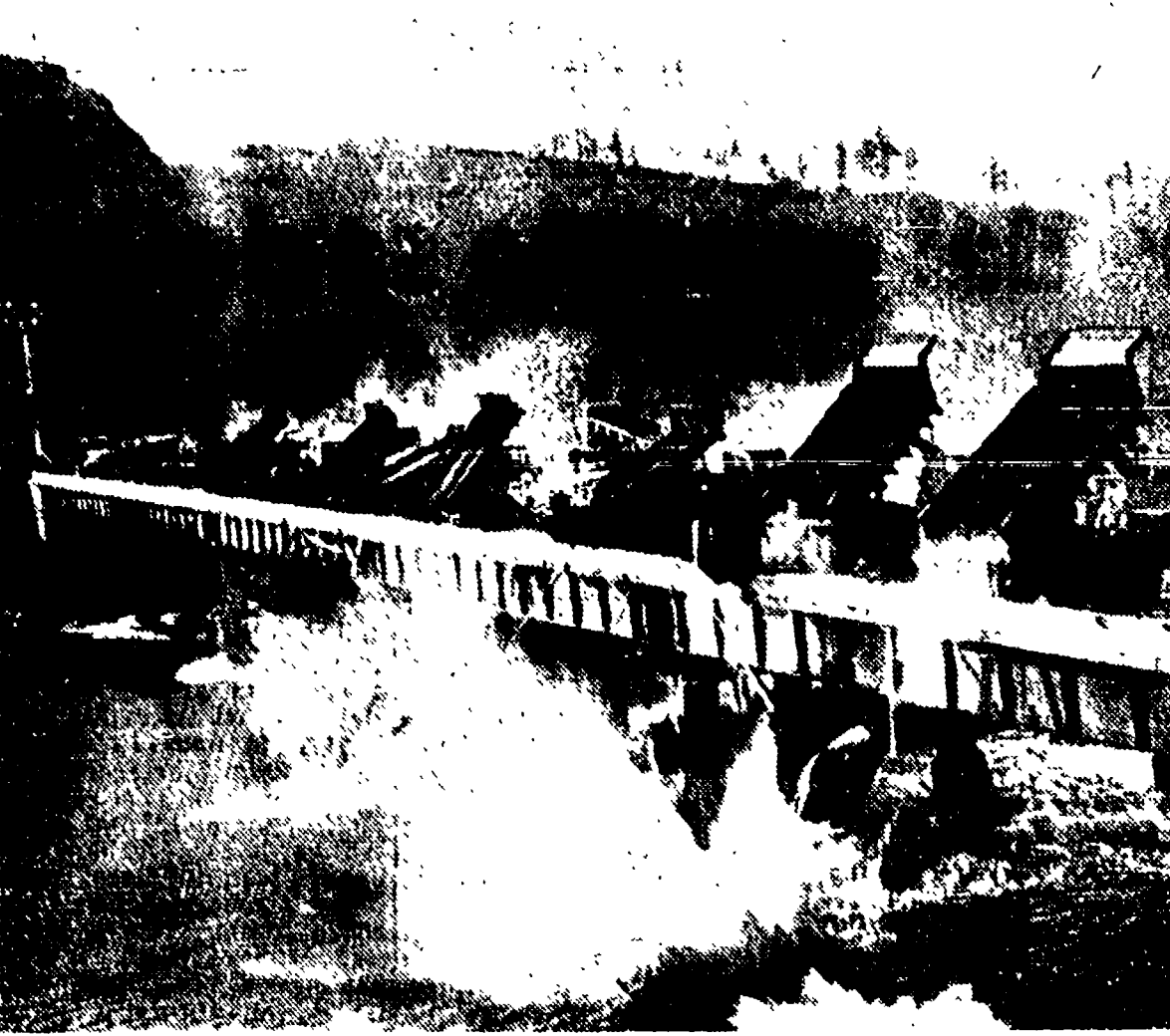
l'«Augustus», che è attraccato poco lontano, i compagni ci gridano di resistere. Siamo tutti sul ponte, loro e noi. Poi cominciano gli ordini. Uno per uno, per noi, gli uomini vengono chiamati sul ponte di comando per presentarsi al capitano. È il momento peggiore. Due o tre vanno e vengono ininterrottamente. «Non partire» Ti rifiuti? Nessun altro si muove. Per ore e ore l'altoparlante chiama i membri dell'equipaggio. Non ci muoviamo. Alla fine del pomeriggio, un nuovo ordine: tutto l'equipaggio deve scendere a terra. Disobbediamo ancora una volta. Restiamo a bordo e, agitando le bandiere, scendiamo a quelli dell'«Augustus» che non abbiamo ceduto. Un urlo si alza in tutto il porto. Abbiamo vinto la battaglia più dura dello sciopero. Ma non è finita. All'alba, aprendo la porta della cabina troviamo un centinaio di poliziotti schierati nel corridoio. Ordine di scendere immediatamente. La nave viene evacuata e solo il piccolo gruppo della guardia di sicurezza viene lasciato a bordo. Ma ormai il grande armatore è stato sconfitto.

Non per questo, Costa ha ceduto le armi. Approfitto dell'enorme numero di disoccupati, sta-

cando di raccogliere un equipaggio raccogliendo per una navigazione di fortuna. La notizia è corsa rapidamente nel porto e una massa di marinai si è precipitata sulla pettata per impedire la partenza. La polizia ha bloccato i passaggi e, per qualche momento, la situazione si è fatta assai tesa. Anche a noi è stato impedito il passaggio e solo più tardi abbiamo potuto scendere sulla banchina dove la nave, per il momento, è ancora attraccata. Una partenza in condizioni simili non avrebbe evidentemente altro significato che quello di una provocazione che, con l'attuale tensione degli animi, potrebbe avere le peggiori conseguenze.

A questo che, per ora sono soltanto voci, si è poi aggiunto un fatto assai grave. Quindici dei 300 membri dell'equipaggio hanno ricevuto oggi per raccomandata un questionario che dovrebbe essere restituito firmato, cancellando le parti che non interessano. Le tre risposte tra cui scegliere sono le seguenti: 1) sono pronto a rispondere alla chiamata, mi sottometto a sottoporre i miei dati e a firmare; 2) desidero imbarcarmi e partire; 3) desidero rimanere a terra e non ho tempo ragioni dai sindacati e dai colleghi attivisti; 4) intendo scioperare. La lettera che accompagna questo testo ammoni-

## La grande diga sul fiume Angara



MOSCA. — Un gruppo di autocarri adibiti alla costruzione della centrale elettrica di Bratisl, gettano nel fiume massi di pietra che formeranno una diga lungo il corso d'acqua (Telefoto)

## La lotta dei marittimi

(Continuazione dalla 1. pagina)

tativo di applicazione nel nostro Paese.

Del resto poche ore prima che il governo emanasse il suo comunicato numerosi giornali palesemente informati in anticipo, erano usciti con una serie di articoli nei quali si chiedeva al governo di limitare il diritto di sciopero, scavalcando la stessa Costituzione. «Il Corriere della Sera» prendendo pretesto dello sciopero dei marittimi e dei bancari nel suo editoriale lamenta la presunta «inerzia dei pubblici poteri» e afferma che a dispetto del diritto di sciopero sancito dalla Costituzione sopravvivono le singole leggi limitatrici. «24 Ore», organo dell'Assolombarda, si richiama alla minaccia di militarizzazione dei ferrovieri francesi e, citando oltre ai marittimi anche gli scioperi dei metallurgici, dei tessili e delle altre categorie, dichiara trattarsi di una azione politica che mira allo scioglimento dello Stato. Sarebbe perciò opportuno — conclude l'editoriale — che il governo non se ne stesse con le mani in mano trincerandosi dietro una libertà

che perfino la Costituzione condanna a una legge che se anche non è stata ancora emanata, è però richiesta dalla pubblica opinione. «Il Quotidiano», organo della Azione cattolica e della destra clericale ha riassunto l'ex sindacalista Rapelli ormai diventato una lancia spezzata di Valletta. Egli se la prende con la CISL e con il «frontismo sindacale», si richiama alla situazione scissistica della Fiat, lamentando che nel resto d'Italia quella esperienza non si sia ripetuta e chiede infine la rottura della unità d'azione e la fine degli scioperi per affidarsi invece a nuove leggi sulla base «dei principi sociali cristiani».

Il giornale dell'armatore Fassio, «Il Tempo», rilanciando la ridicola tesi degli scioperi scatenati in seguito a segreti piani comunisti, oltrepassa i limiti della difesa scrivendo che gli scioperi dei marittimi e degli altri servizi pubblici sono stati provocati per danneggiare il turismo all'inizio dell'estate. «Con una strana coincidenza» — proprio mentre la Russia, la Cecoslovacchia, la Polonia e perfino l'Ungheria tentano un rilancio turistico in grande stile. «Il Globo», organo della Confindustria, perde poi completamente ogni senso della misura e si abbandona alle più immonde calunnie verso i lavoratori e i marittimi in particolare. «La sorte di questa Italia — scrive — agli scioperanti di terra e di mare non importa un fico secco: quello che importa loro è ubbidire a Mosca, fare il gioco di Mosca, provocare il caos, mandarci in malora...» Per questi venditori ambulanti di ignobili oltraggi, difensori della patria sono i padroni che negano ogni diritto ai lavoratori, sono i personaggi come Lauro — la cui amministrazione comunale fu travolta per le incredibili malversazioni operate — o come Fassio, bollato a suo tempo da una sentenza della Magistratura.

### Gronchi inaugura la sede dell'INPS di Firenze

FIRENZE, 20. — Il Presidente della Repubblica on. Giovanni Gronchi, il ministro del Lavoro e della Previdenza sociale Zaccagnini, e numerose personalità, sono intervenute questa mattina alla solenne manifestazione per la inaugurazione della nuova sede dell'INPS e dell'INAM.

Suocero del Presidente Gronchi ha inaugurato la nuova sede dell'INPS e dell'INAM. Il Capo dello Stato, nei suoi discorsi pronunciati a Palazzo Vecchio e nel corso della cerimonia, ha parlato da padre, aver sottolineato le responsabilità del campo dell'assistenza sociale, la necessità di una riforma del lavoro a Cortei. Il Capo dello Stato, nei suoi discorsi pronunciati a Palazzo Vecchio e nel corso della cerimonia, ha parlato da padre, aver sottolineato le responsabilità del campo dell'assistenza sociale, la necessità di una riforma del lavoro a Cortei.

Costa, del resto, non è il solo a usare simili metodi apertamente illegali. Alla società Italia si chiamano una per una le donne dei marittimi in sciopero, ne estraggono le fotografie, le telegrafano «persuasivi» agli assenti. E questa è un'azione ancora più odiosa e inumana perché specula sui sentimenti di queste donne e sulla loro miseria. Ma gli armatori non hanno molti

Leggete  
**Rinascita**

**CRESCE IN BOCCA**

Quando per varie ragioni non si può fare un uso appropriato della dentiera, il cibo «cresce» in bocca. E questo è un gran brutto affare! Il rimedio c'è e si chiama Orasis super-polvere. Con Orasis si mastica meglio e più in fretta la vendita nelle farmacie.

**ORASIV**

## FRIGORIFERI TELEFUNKEN anche in Italia!

### Doppia Garanzia

la marca mondiale TELEFUNKEN e il marchio ufficiale di qualità

Il marchio di Qualità di cui sono muniti tutti i frigoriferi TELEFUNKEN garantisce:

- ◆ che la capacità dichiarata è effettiva
- ◆ che sono rispettate tutte le norme di sicurezza
- ◆ che efficienza e rendimento sono conformi alle più severe norme internazionali

La nuova linea Telefunken funzionale, sobria, elegante

5 modelli

Frigoriferi

**TELEFUNKEN**  
la marca mondiale

RIVENDITORI AUTORIZZATI TELEFUNKEN IN TUTTA ITALIA SONO A VS. DISPOSIZIONE PER PROVE E CONFRONTI



ultime

l'Unità notizie

DOPO IL PROVOCATORIO ANNUNCIO SULL'ELEZIONE PRESIDENZIALE

# Una dichiarazione del governo sovietico sulla riunione del "Bundestag", a Berlino

Ulbricht e Grotewohl hanno lasciato Mosca — Il documento firmato da U.R.S.S. e Repubblica democratica tedesca sul trattato di pace, il problema di Berlino e i rapporti fra i due paesi

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 20. — L'agenzia «TASS» ha diffuso una dichiarazione in cui si afferma che la decisione della Germania occidentale di scegliere Berlino come sede della riunione del parlamento federale per l'elezione del presidente della Repubblica provoca da Bonn una reazione

## ALL'UNIONE SOVIETICA IL RECORD DEI DIZIONARI

KISCINEV, 20. — Dizionari di 93 lingue straniere e nazionali saranno pubblicati nell'Unione Sovietica durante i prossimi anni. Già è stato dichiarato alla conferenza dei lessicografi dell'URSS conclusa oggi a Mosca.

Per il numero di dizionari pubblicati, l'Unione Sovietica è al primo posto nel mondo — ha detto alla «Tass» — la professoressa Olga Akhmanova, che ha partecipato alla conferenza. Sono stati pubblicati centinaia di dizionari nelle lingue dei popoli dell'URSS che nel passato non avevano nemmeno una propria scrittura. In molte repubbliche vengono compilati dizionari di lingue nazionali e straniere.

Trecentocinquanta dizionari saranno pubblicati durante questo autunno, inclusi i dizionari nelle lingue di molti popoli dell'Asia e dell'Africa e di tutte le lingue europee. Per la prima volta saranno pubblicati dizionari norvegese, russo, islandese, russo e russo-olandese.

to il possibile « per esacerbare la già tesa situazione a Berlino ».

L'agenzia aggiunge che la decisione di Bonn non è accidentale. La sospensione della conferenza dei ministri degli Esteri di Ginevra è stata immediatamente presa come pretesto per scegliere

Berlino come sede dell'elezione.

La «TASS» conclude: «La opinione pubblica mondiale considera tale decisione come un'azione provocatoria diretta in particolare contro la Repubblica democratica tedesca nel cui territorio Berlino-ovest è situata ».

La delegazione governativa di partito della Repubblica Democratica Tedesca è ripartita stamane per Berlino, dopo due settimane di permanenza nell'URSS; la partenza ha avuto luogo nella prima mattinata dall'aeroporto di Vnukovo, dove erano venuti a salutare gli ospiti Krusiov, Mikoyan ed altre personalità del Presidium e del governo sovietico nonché alti funzionari civili e militari.

Prima che la delegazione risalisse sull'aereo, Krusiov ha pronunciato il discorso di saluto, cui ha risposto il sindaco di Berlino, Ebert. Il comunicato congiunto sulla visita della delegazione, che era stato firmato ieri da Krusiov, Ulbricht e Grotewohl al Cremlino, è stato reso pubblico questa sera. Esso tratta quattro ordini di problemi: il problema tedesco nei suoi aspetti più attuali che sono stati oggetto di discussione a Ginevra e cioè il trattato di pace e la questione di Berlino Ovest; gli altri problemi internazionali, come la questione delle basi atomiche-missilistiche; il divieto delle armi atomiche; i rapporti tra l'URSS e la RDT e infine i rapporti tra i due

partiti e i problemi del movimento operaio internazionale.

Per quanto riguarda il trattato di pace tedesco e Berlino Ovest, il comunicato riassume le posizioni dei due governi in proposito, già esposte ieri da Krusiov e da Ulbricht, mettendo in rilievo la volontà dell'URSS e della RDT di giungere a una soluzione concordata con le altre potenze e di ricorrere solo come ultima ratio, alla firma di un trattato di pace con la RDT.

Per la questione delle basi e delle armi nucleari l'URSS dichiara di appoggiare pienamente la proposta tedesca di trasformare la Germania e il Mar Baltico in una «zona di pace» nella quale i

due stati tedeschi s'impegnerebbero a non creare basi né a costruire armi atomiche. Nei rapporti tra i due stati e prevista una più organica collaborazione economica, tecnica e scientifica, secondo i principi stabiliti dal comitato per la cooperazione economica tra i due paesi socialisti a Tirana, nonché un accordo commerciale a lunga scadenza tra l'URSS e la RDT che giunga fino al 1965, infine, a proposito dei problemi del movimento operaio, il comunicato sottolinea l'importanza che ha l'unità della classe operaia tedesca, come nucleo di una unità di tutti i tedeschi, che sia capace di sfatare il passo al militarismo.

GIUSEPPE GARIBOLDI

## Una dichiarazione del P.C. spagnolo sullo sciopero nazionale di giovedì

Saranno studiate le esperienze della manifestazione — « Ripeteremo l'assalto con tutte le altre forze di opposizione » — Migliaia di comunisti hanno diffuso le parole d'ordine antifasciste

PARIGI, 20. — Un portavoce del Comitato centrale del Partito comunista di Spagna, ha fatto la notte di giovedì la seguente dichiarazione sullo sciopero nazionale spagnolo: « Il comitato centrale, che ha partecipato all'interno del paese alla preparazione e all'organizzazione di questa azione non possiede ancora per il momento informazioni precise sulla portata esatta della giornata di lotta contro la dittatura. Il controllo delle informazioni di fonte ufficiale, che vengono riprese dai corrispondenti stranieri non ha altro scopo che quello di gettare un velo su quanto si è verificato ».

« La radio spagnola — è sempre il portavoce del comitato centrale del PCS che

parla — ha detto che non si è verificato alcun « incidente » ma non ha osato dire che non si è verificato nessun arresto del lavoro. Ci vorrà ancora qualche giorno, fino a che possiamo avere in possesso di informazioni concrete, poiché come voi sapete bene, nella clandestinità e soprattutto in un momento come questo, i legami con le nostre organizzazioni devono realizzarsi con molta prudenza e con una inevitabile lentezza ».

« In ogni modo, fin d'ora si può affermare che anche se lo sciopero non è riuscito ad avere il carattere unanime che si sarebbe desiderato, esso costituisce già, per la sua preparazione, una azione clamorosa contro la dittatura e ha incontrato la simpatia e la benevolenza dei più larghi strati della popolazione ».

« Si può considerare come degna del più grande elogio la coraggiosa azione svolta nel corso della preparazione dello sciopero e nel suo svolgimento da parte di migliaia di comunisti, di militanti di altre organizzazioni — fronte di liberazione popolare, socialisti, azione democratica, anarchici, cattolici — e da parte di numerosi senza partito. L'esperienza di lotta e di unità acquisita in queste settimane consentirà in modo decisivo il successo delle prossime lotte che noi svilupperemo per la liquidazione della dittatura. Decine di militanti comunisti, di membri del fronte di liberazione popolare, di socialisti e di cattolici sono stati imprigionati in questi giorni e sottoposti a delle sevizie brutali da parte della brigata politico-sociale della polizia. Contrariamente a ciò che hanno scritto alcuni corrispondenti delle agenzie straniere, nessuno di quelli che sono stati arrestati è stato rimesso in libertà. Tra gli arrestati vi sono note personalità dell'opposizione come i comunisti Sanchez Montaner, Melendo Jimeno, Lobato; il dirigente degli studenti Enriquez Muscia; il signor Cerón Ausio dirigente cattolico di sinistra; i compagni socialisti Gimenez Rubio, Martín Santos e Santiago Anton. Tutti costoro come i numerosi operai e studenti arrestati sono stati minacciati di comparizione davanti ai tribunali speciali e di condanna a gravi pene. Speriamo che una attiva solidarietà democratica internazionale sarà esercitata a favore delle vittime della repressione fascista ».

« In questo momento non è possibile ancora tracciare un bilancio completo dei risultati dello sciopero. Ma è chiaro che abbiamo già ottenuto risultati molto importanti e, fra essi, quello di aver saputo realizzare un'enorme lotta

marciata insieme, il Partito comunista, l'organizzazione interna del Partito socialista spagnolo, i gruppi socialisti universitari e il movimento socialista catalano, il fronte di liberazione popolare, l'azione democratica e diversi gruppi anarchici ».

« I cattolici della sinistra democratica, il partito democratico cristiano della Catalogna e il movimento sociale cattolico, e inoltre tutte le organizzazioni repubblicane e operarie catalane della controrivoluzione hanno lanciato un appello a favore del movimento ».

« L'essenziale, adesso — ha concluso il portavoce del Partito comunista — è che l'unità realizzata si consolidi e si sviluppi. Lo sciopero ha aperto, da questo punto di vista, una nuova tappa che, senza dubbio, potrà accelerare il ritmo degli avvenimenti in Spagna. Noi comunisti ci proponiamo adesso di studiare con i nostri alleati le esperienze e la lezione dello sciopero che ha avuto luogo; e ripeteremo l'assalto tutti insieme, forti di questa lezione e

di questa esperienza e della loro assimilazione da parte delle masse ».

GRAN BRETAGNA

## Lloyd ottimista sulla ripresa dei negoziati

LONDRA, 20. Proveniente da Ginevra, è rientrato stasera a Londra il ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd. Ed è stato manifestato ottimista circa le possibilità di soluzione del problema di Berlino da parte della conferenza dei ministri degli Esteri. « Sono deluso a causa del mancato raggiungimento di un accordo — ha detto Lloyd ai giornalisti — ma non sono abbattuto. In questa fase della conferenza è stato deciso che si terrà un periodo di sosta per ripensare quello che è stato detto e per decidere come avvicinarsi alla nuova fase della conferenza. Per parte mia credo che sia ancora possibile realizzare un accordo sul problema di Berlino ».

## Nuotatore decapitato da un motoscafo a Genova

La vittima era il giovane allenatore della squadra « Genova-nuoto » — Stava nuotando sott'acqua

GENOVA, 20. — Una agghiacciante seagura balneare si è verificata questa mattina nello specchio d'acqua antistante lo stabilimento « Nuovo lido » di Genova. Un motoscafo — registrato Milano 3478 — guidato dal proprietario Francesco Masca, di 51 anni, da Genova, stava compiendo delle evoluzioni, trainando una setola su sei d'acqua, a quindici metri dalla riva.

Improvvisamente il natante aveva un sussulto e l'elica si arrestava, mentre l'acqua a poppa si colorava di rosso. Fermato il motore, il Masca si precipitava a poppa e scorgeva un nuotatore decapitato. La testa appariva nettamente staccata dal busto.

Poco dopo, il giovane veniva identificato per il

nuotatore Oscar Craveri, di 22 anni, il venezuelano allenatore della squadra del Genova-nuoto.

Pare che il Craveri si fosse immerso per una lunga nuotata sott'acqua. Al suo naufragio è andato ad inflarsi sotto la poppa del motoscafo, la cui elica lo ha decapitato.

INDIA

## Nehru accetta un invito nel Kerala

NUOVA DELHI, 20. — È stato ufficialmente annunciato che il prossimo settimana il primo ministro indiano Nehru si recerà a visitare lo Stato del Kerala.

Il primo ministro del Kerala, EMS Namudiripad ha invitato Nehru in seguito alla campagna lanciata dall'opposizione per rovesciare l'amministrazione comunista dello Stato.

## Nuova capitolazione di Frondizi dinanzi ai ricatti dei generali

Il partito radicale intransigente contro la politica del presidente

BUENOS AIRES, 20. — Il contrasto fra le alte gerarchie militari e Frondizi sembra essersi risolto, per ora, con una capitolazione del presidente argentino di fronte alle richieste degli alti ufficiali. I generali avrebbero accettato di confermare la fiducia al ministro della guerra Solanas, a condizione che Frondizi riveda « alcuni tratti della sua politica », e operi quanto prima un rimpasto nel governo. Il presidente avrebbe accettato anche gran parte del suo partito, il partito radicale intransigente. Gli osservatori ritengono che il compromesso teste raggiunto, con quello della guerra Pacheco, militari sia tutt'altro che definitivo e che di fronte a Frondizi stiano adesso due strade:

quella di appoggiarsi alle forze popolari e quella di continuare nell'involutione verso una politica reazionaria che non si sa fino a quando sarà sostenuta, data la forza morale che si arguisce.

## La conferenza di Ginevra

(Continuazione dalla 1. pagina)

di conseguenza, tutti tali da rendere più agevole il secondo tempo del negoziato? Non è improbabile, sebbene la più elementare delle prudenze consigli, ancora una volta, di tenere conto della fattualità di ogni situazione.

Gli incontri di luglio, tuttavia, dovrebbero essere brevi — almeno stando all'opinione espressa in certi ambienti ginevrini; i quattro ministri, in pratica, non dovranno fare altro che mettersi d'accordo sull'organizzazione materiale dell'incontro dei capi di governo. Ma crediamo che questa previsione sia da prendere con le molle, riflettendo i pensieri di una ristretta cerchia di uomini politici occidentali.

Dal canto loro, i socialisti sono venuti a Ginevra con la ferma intenzione di migliorare la situazione a Berlino ovest, in accordo con gli occidentali, e torneranno qui con lo stesso desiderio e con una identica speranza.

E' in questo senso, del resto, che Gromiko ha pronunciato ieri sera un discorso estremamente lucido, che riassumeva la situazione nei seguenti termini: « La dichiarazione comune dei tre occidentali parla di una possibile azione unitaria della URSS alla fine del periodo di diciotto mesi. I ministri, d'altra parte, interpretano le dichiarazioni del signor Krusiov e quelle della delegazione sovietica nel senso che, allo spirare di questo termine di tempo, l'Unione Sovietica si riserverebbe il diritto di agire in modo unilaterale ».

I colleghi occidentali sanno bene — avendolo letto nelle nostre proposte — che se la commissione pentadesca non riuscisse ad accordarsi nel periodo stabilito di diciotto mesi, noi proponiamo che i partecipanti alla conferenza di Ginevra riprendano insieme il problema di Berlino ovest. In altri termini, ciò che noi proponiamo è di deferire di nuovo l'esame della questione a una conferenza composta dagli stessi partecipanti, cioè di fare di questo problema l'oggetto di un negoziato simile a quello che stiamo conducendo qui. Di conseguenza le conclusioni tratte dagli occidentali dalle nostre proposte sono puramente arbitrarie ».

Ci dicono che stamane, nella riunione ristretta convocata prima della seduta plenaria destinata alla redazione del breve comunicato finale, l'atmosfera fosse perfettamente distesa. A un certo punto, Couve de Murville ha cercato una battuta e ha detto a Gromiko: « Ma, in fondo, che differenza c'è tra la nostra proposta di limitare a undici uomini gli effettivi occidentali a Berlino ovest e la vostra di ridurli a un livello simbolico? ». E Gromiko: « Semplice: settantamila uomini ».

A parte questo piccolo scambio di battute, la redazione del comunicato non ha chiesto che pochi minuti. Ecco il testo che è stato diffuso verso mezzogiorno: « Un largo scambio di vedute ha avuto luogo a Ginevra dall'11 all'18 maggio tra i partecipanti alla conferenza dei ministri degli Esteri sulle questioni in discussione. I ministri stimano che nuove discussioni e negoziati sono necessari. Essi hanno deciso di interrompere i lavori della conferenza e di riprenderli a Ginevra il 13 luglio 1959. Non c'era naturalmente da attendersi di più, dato che il convegno si è chiuso con un aggiornamento. E' interessante tuttavia sottolineare come gli occidentali abbiano accettato di ammettere che « nuove discussioni e nuovi negoziati sono necessari », mentre negli ambienti francesi — ad esempio — si ostenta ancora oggi il più profondo scetticismo sul « secondo tempo dei colloqui ».

Da questo pomeriggio i multilinguistici giornalisti hanno cominciato a snobbare e gli uffici del turismo ginevrino sono sommersi da una valanga di domande di prenotazioni ferroviarie e aeree.

Quanto ai ministri, Gromiko partirà domani o lunedì mentre Herter ha lasciato Ginevra alle 16 su quel suo quadrimotore personale che un comitato svizzero di beneficenza vorrebbe poi smontare e mettere

## ESTRAZIONI DEL LOTTO

Bari	63	64	42	73	51
Cagliari	18	69	34	19	70
Firenze	6	81	27	33	21
Genova	84	35	21	1	30
Milano	17	41	25	6	34
Napoli	2	81	26	58	57
Palermo	67	54	88	59	60
Roma	52	67	47	33	10
Torino	56	59	11	70	46
Venezia	43	85	27	32	14

## LA SCHEDINA ENALOTTO

1. BARI	2
2. CAGLIARI	1
3. FIRENZE	1
4. GENOVA	2
5. MILANO	1
6. NAPOLI	1
7. PALERMO	2
8. ROMA	X
9. TORINO	X
10. VENEZIA	X
11. NAPOLI	2
12. ROMA	2

## Le quote

I dodici sono stati 4 e riceveranno ciascuno L. 6.028.173. Gli undici sono stati 82 e riceveranno ciascuno L. 242.494. I dieci sono stati 794 e riceveranno ciascuno L. 25.043.



**completo**  
spiaggia  
in cotone  
stampato,  
composto  
da mutandina  
e prendisole  
da lire 1.400



**costume bagno per signora**  
in faille elasticizzato  
modello perfetto, vari colori,  
tutte le misure  
lire 2.500



**costume bagno**  
bambina  
lana mare  
colori assortiti  
da lire 575



**prendisole**  
due pezzi  
in cotone  
stampato  
profilo in  
popeline unito  
tutte le misure  
lire 1.200



**grazioso prendisole**  
per signora  
in tessuto  
stampato tipo  
sintetico, composto  
di tre pezzi:  
culottine, reggiseno  
e gonnellino  
elasticizzato, vari  
colori e disegni,  
tutte le misure  
lire 2.500



**shorts**  
lilioni per uomo  
con slip interno puro cotone  
tutte le misure  
lire 1.650



**costumi bagno**



**prendisole**  
per signora  
in tessuto pesante  
stampato, grazioso modello,  
con due tasche laterali,  
tutte le misure  
lire 1.800



**pagliaccetto**  
prendisole  
in percale stampato,  
profilo in popeline unito  
da lire 1.700



**slip per uomo**  
in ottimo rasatello, vari  
colori, tutte le misure  
lire 300




**mutandina**  
da bagno  
in lana,  
per uomo,  
vari colori  
da lire 750



**cuffia bagno**  
per signora, tipo  
pesante, stampata  
con sottogola  
lire 175

# MAS

magazzini allo statuto  
roma  
via dello statuto



**125 cc.**  
4 tempi  
**Sport**

**PARILLA**

LA MOTO  
BRILLANTE E SICURA  
DELLO SPORTIVO  
E DEL TURISTA

VELOCITA' 110 km.  
CONSUMO:  
litri 2,5 a 100 km.

**Abolite**  
veramente  
calli e duri  
usando  
l'insuperabile  
callifugo  
**AICARDI**

**ESSE**

## 35 morti in Germania a un passaggio a livello

Un treno ha travolto un pullman carico di passeggeri

LAUFEN, 20. — Un treno ha investito stasera un autobus ad un passaggio a livello nei pressi di Laufen. Il bilancio dell'incidente è finora di 35 morti e venti feriti, a quanto sembra tutti passeggeri del pullman.

L'autoveicolo è stato trascinato dal treno lungo i binari per circa centocinquanta metri. L'incidente si è verificato alle 17,50.

E' stato precisato che la causa dello scontro è stata la mancanza di un segnale di precedenza per il pullman. Il conducente del pullman non aveva fatto in tempo a fermare il veicolo e aveva cercato di passare ugualmente all'ultimo momento. Da quella posizione del passaggio a livello, l'autista non poteva sapere che il treno stava già

arrivato. Anche il conducente del pullman è tra i morti.

Precedentemente, il pullman era stato investito da un treno di passaggio a livello. Il bilancio di quel disastro era di 35 morti e venti feriti, a quanto sembra tutti passeggeri del pullman.

L'autoveicolo è stato trascinato dal treno lungo i binari per circa centocinquanta metri. L'incidente si è verificato alle 17,50.

E' stato precisato che la causa dello scontro è stata la mancanza di un segnale di precedenza per il pullman. Il conducente del pullman non aveva fatto in tempo a fermare il veicolo e aveva cercato di passare ugualmente all'ultimo momento. Da quella posizione del passaggio a livello, l'autista non poteva sapere che il treno stava già

arrivato. Anche il conducente del pullman è tra i morti.

Precedentemente, il pullman era stato investito da un treno di passaggio a livello. Il bilancio di quel disastro era di 35 morti e venti feriti, a quanto sembra tutti passeggeri del pullman.

L'autoveicolo è stato trascinato dal treno lungo i binari per circa centocinquanta metri. L'incidente si è verificato alle 17,50.

E' stato precisato che la causa dello scontro è stata la mancanza di un segnale di precedenza per il pullman. Il conducente del pullman non aveva fatto in tempo a fermare il veicolo e aveva cercato di passare ugualmente all'ultimo momento. Da quella posizione del passaggio a livello, l'autista non poteva sapere che il treno stava già

arrivato. Anche il conducente del pullman è tra i morti.

Precedentemente, il pullman era stato investito da un treno di passaggio a livello. Il bilancio di quel disastro era di 35 morti e venti feriti, a quanto sembra tutti passeggeri del pullman.

L'autoveicolo è stato trascinato dal treno lungo i binari per circa centocinquanta metri. L'incidente si è verificato alle 17,50.

E' stato precisato che la causa dello scontro è stata la mancanza di un segnale di precedenza per il pullman. Il conducente del pullman non aveva fatto in tempo a fermare il veicolo e aveva cercato di passare ugualmente all'ultimo momento. Da quella posizione del passaggio a livello, l'autista non poteva sapere che il treno stava già

arrivato. Anche il conducente del pullman è tra i morti.

Precedentemente, il pullman era stato investito da un treno di passaggio a livello. Il bilancio di quel disastro era di 35 morti e venti feriti, a quanto sembra tutti passeggeri del pullman.

L'autoveicolo è stato trascinato dal treno lungo i binari per circa centocinquanta metri. L'incidente si è verificato alle 17,50.

E' stato precisato che la causa dello scontro è stata la mancanza di un segnale di precedenza per il pullman. Il conducente del pullman non aveva fatto in tempo a fermare il veicolo e aveva cercato di passare ugualmente all'ultimo momento. Da quella posizione del passaggio a livello, l'autista non poteva sapere che il treno stava già

arrivato. Anche il conducente del pullman è tra i morti.

Precedentemente, il pullman era stato investito da un treno di passaggio a livello. Il bilancio di quel disastro era di 35 morti e venti feriti, a quanto sembra tutti passeggeri del pullman.

L'autoveicolo è stato trascinato dal treno lungo i binari per circa centocinquanta metri. L'incidente si è verificato alle 17,50.

E' stato precisato che la causa dello scontro è stata la mancanza di un segnale di precedenza per il pullman. Il conducente del pullman non aveva fatto in tempo a fermare il veicolo e aveva cercato di passare ugualmente all'ultimo momento. Da quella posizione del passaggio a livello, l'autista non poteva sapere che il treno stava già